

L'ALPINO

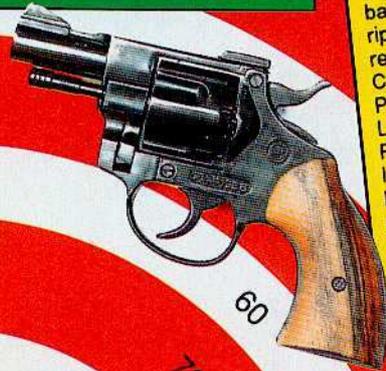


ARMY 92

TUTTO DI LIBERA VENDITA CON AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DEGLI INTERNI.



Mod. ARMY 92 BERETTA 92-automatica
18 colpi. Eccezionale e particolareggiata riproduzione del modello originale ora in dotazione anche alle forze d'ordine statunitensi.
Calibro: 8 mm.
Peso: 910 gr.
Lunghezza: 217 mm.
Finitura: verniciata nera
Impugnatura: plastica
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N. 559/C-50.8389-E-187
A sole L. 152.000



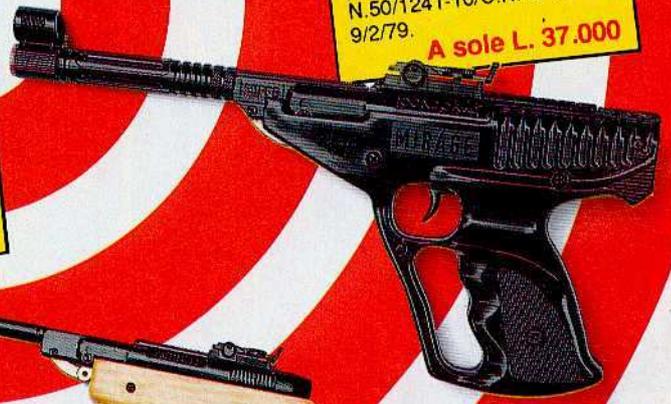
Mod. OLYMPIC 38 - Canna 2"
5 colpi a tamburo basculante. Accurata riproduzione di un classico revolver da difesa.
Calibro: 380
Peso: 700 gr.
Lunghezza: 180 mm.
Finitura: brunita nera
Impugnatura: legno
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N.10 C.N./50.3112-E-80
A sole L. 67.000



Mod. POLICE PPK automatica.
7 colpi. Perfetta riproduzione della tedesca Walther PPK. Particolarmente adatta alle donne per dimensioni e maneggevolezza.
Calibro: 8 mm.
Peso: 680 gr.
Lunghezza: 150 mm.
Finitura: brunita nera
Impugnatura: plastica
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N. 10 C.N./50.6084-E-84
A sole L. 74.000

FUCILE AD ARIA COMPRESSA.
Meraviglioso modello inoffensivo. Ideale per il tempo libero e il centro a bersaglio. Spara a 100 metri. Corredato di bersaglio e di 100 colpi.
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N.10 C.N./50.3154-E-80 del 5/6/80.
A sole L. 47.000

PISTOLA AD ARIA COMPRESSA.
Inoffensiva, spara proiettili di plastica morbida. Corredata di munizioni e bersaglio. Canna e meccanismi in metallo, calcio in plastica.
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N.50/1241-10/C.N.-E-79 del 9/2/79.
A sole L. 37.000



Mod. COLT 45 automatica.
8 colpi. Il "MUST" dei collezionisti. Una perfetta replica della leggendaria COLT in dotazione all'esercito statunitense.
Calibro: 8 mm.
Peso: 1070 gr.
Lunghezza: 215 mm.
Finitura: brunita nera
Impugnatura: legno
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N. 10 C.N./50.5239-E-83
A sole L. 79.000



BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: K10/91 DITTA SAME - GOVJ - Via ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere al mio domicilio i seguenti articoli da me AL 3 segnati con una crocetta sui quadratini corrispondenti:

OLYMPIC 38 a sole L. 67.000 ARMY 92 a sole L. 152.000
 POLICE PPK a sole L. 74.000 FUCILE a sole L. 47.000
 COLT 45 a sole L. 79.000 PISTOLA a sole L. 37.000

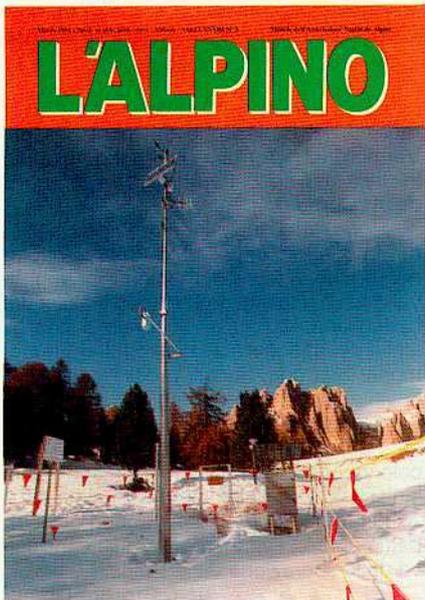
GARANZIA TOTALE SODDISFATTI O RIMBORSATI.
Pagherò al postino l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N _____

CAP _____ località _____ Prov. _____

PUOI ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A: 02/66981157



Una delle 34 stazioni del 4° Corpo d'Armata alpino per il rilevamento della direzione ed intensità del vento, della temperatura, dell'umidità, della pressione, dell'altezza del manto nevoso. (Foto 4° C.A.A.)

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Grazie a Meteomont	6
- Il mito del Paradiso perduto, di U. Pelazza	8
- I cento colori di Treviso, di T. Basso	16
- La città fortificata	18
- Treviso sotterranea, di G. Garatti	20
- Gastronomia trevigiana, di F. Raris	26
- Le medaglie d'oro alpine	28
- In biblioteca	30
- Belle famiglie	32
- È rinato il 3°, di A. Rocci	34
- Addio, generale Boffa, di F. Fucci	36
- Incontri	38
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

B. Busnardo pres., A. De Maria, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
 Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
 sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
 via A. Pizzi, 14 - 20192 - Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 375.937 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02-655471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione Civile: Tel. 02-29005058



DIFENDIAMO LE FORZE ARMATE

La nube inquinata che da qualche tempo avvolge la nostra Patria lambisce ora anche le forze armate e le forze di polizia, dando l'impressione che nulla sia immune ormai da quella corruzione, che sembrava prerogativa del mondo politico. Noi alpini ce ne siamo tenuti lontani attraverso quella «apoliticità» che è espressamente sancita dal nostro Statuto. Ma quando la casa va a fuoco non basta scendere in cortile cercando di salvare la pelle: bisogna darsi da fare con pompe e secchi se non si vuole restare, poi, in mezzo alla strada in maniche di camicia.

A questo pensavo ricordando la discussione di una decina di anni fa in Consiglio nazionale, quando io mi ero schierato contro coloro che volevano cambiare quella parola «apolitica» in una meno limitativa «apartitica», perché dicevano che anche gridare «Viva l'Italia», o «Viva l'Esercito» è fare politica, occuparsi, cioè, dei grandi problemi della «polis» ossia della Patria.

M'indusse allora a votare per la conferma della formula più restrittiva il timore che quella lottizzazione selvaggia, che già in quei tempi ammorbava la vita pubblica, potesse toccare o soltanto sfiorare la nostra meravigliosa «isola verde».

Mi accorgo, ora, che avevo torto perché ritirarsi sull'Aventino, votare scheda bianca, o astenersi dal voto, sono i migliori sistemi per aprire la strada ai «peggiori». Per questo ora ritengo che occorra un impegno massiccio per evitare la distruzione di quei patrimoni d'onore, di coraggio e di tradizioni, che ancora rappresentano le nostre forze armate.

Già in questi ultimi anni sono stati inferti duri colpi all'organizzazione, alla disciplina, alla compattezza dei reparti e alla «motivazione» del personale. Il Parlamento sta tentando di portare avanti in sordina una serie di nuove leggi, che, se andassero in porto, darebbero al nostro esercito il colpo definitivo:

- la legge a favore dell'obiezione di coscienza che, in contrasto con la Costituzione, crea il «diritto» a non svolgere il servizio militare e prevede l'utilizzazione degli obiettori di coscienza in compiti che nulla hanno a che fare con la «difesa della Patria» che la Corte Costituzionale ha ritenuto obbligo inderogabile di tutti i cittadini;
- la legge a favore degli «organi di rappresentanza», che, così come formulata crea un vero e proprio «soviet», condizionando l'azione di comando;
- il «nuovo modello di difesa», che non prevede un «volontariato motivato», ma un pericoloso esercito di mercenari;
- i tagli al bilancio della Difesa, previsti dalla Finanziaria, che impedirebbero una sia pur minima programmazione.

Abbiamo constatato che il mondo militare nulla può fare per arginare tale frana. Nello scontro col mondo politico i «tecnici» sono costretti al silenzio o alle dimissioni.

L'ANA in questo momento rappresenta l'unico movimento organizzato, che, per l'enorme simpatia e prestigio di cui gode presso la gente, può coagulare attorno a sé il consenso degli italiani in difesa delle nostre forze armate, difesa che, del resto, rientra nei nostri compiti statuari.

Bisogna attivarsi in tal senso, prima che sia troppo tardi, attraverso la nostra stampa, con lettere a quella nazionale, con interventi nelle nostre adunate e nei riguardi dei parlamentari ancora a noi vicini.

La posta è troppo alta: risfoderiamo il nostro vecchio motto: «Di qui non si passa!».

Luigi Grossi



CI HA RUBATO LA FIDUCIA

La corruzione italiana in determinati settori a noi, che viviamo all'estero, fa tanto male. Noi l'Italia la ricordiamo sempre grande, giovane, allegra, serena e gentile, culla di una cultura che non può tramontare, ma che deve riflettere sempre all'ombra del Tricolore. Amiamo l'Italia e siamo amati all'estero, proprio per il nostro forte spirito di Patria e per il nostro esempio.

Alfredo Morandi
presidente della sezione di Windsor (Canada)

Sono parole semplici. Parole di dolore e insieme di amore per un'Italia che vive nella nostalgia; parole di amarezza e insieme di orgoglio, un orgoglio che rivendica una civiltà che nessuna macchia può offuscare. Orgoglio di sapersi e sentirsi stimati per le virtù personali e collettive espresse da italiani all'estero.

La associazione per delinquere che in

questi anni ha saccheggiato l'Italia ha rubato migliaia di miliardi. Ma noi alpini le muoviamo una accusa molto più grave: avere rubato fiducia al popolo italiano, avere rubato fierezza di essere italiani ai nostri emigranti. Non c'è codice penale, per questi reati. Ma il codice morale esprime la condanna a vita.

ALTRI DUE FRANCOBOLLI «ALPINI»



Sul numero di luglio de «L'Alpino», nell'interessante articolo di filatelia a cura di Bonifacio Penna, ho notato — da appassionato cultore della storia postale militare come sono — due «assenze»: 1) il francobollo da 25 centesimi emesso il 6 settembre 1934, serie medaglie d'oro al V.M., colore verde, dedicato agli alpini; 2) il francobollo da 600 lire, emesso il 23 gennaio di quest'anno nel 50° di Nikolaewka, incontro di pace.

Sergio Colombini

Caro Colombini, grazie della precisazione e grazie dei due esemplari.

UNA BATTAGLIA A 42° SOTTOZERO

Nella 2ª guerra mondiale, in cui l'Italia affrontò i colossi, le truppe alpine affidarono le sorti delle battaglie al loro valore più che alle armi.

Fra i tanti episodi vi sono i combattimenti continui dal 20 dicembre 1942 al 7 gennaio 1943 sul fronte russo, a sud del fiume Kalitwa e dell'abitato di Nowo Kalitwa sulle rive del Don, nella strenua difesa del quadrivio di Selenyi Jar.

Gli alpini buttati di pieno inverno con temperature di -30/40° a combattere sen-

za ripari sulla neve, seppero fare miracoli nella resistenza, nella sopportazione di ogni calamità.

Su quelle colline dove infuriò una durissima lotta fra quota «Pisello», quota «Signal» (poi «Cividale») e altre, s'infransero completamente le divisioni russe 127ª e 352ª. Il comandante della 6ª Armata russa, gen. Kharitonow, dovette desistere. Degli alpini avevano combattuto aspramente il btg. «Cervino» e la divisione «Julia» che, molto meno dotati d'armamento, equipaggiamento e largamente inferiori di numero, dovettero anche più volte riprendere le posizioni alla baionetta.

L'esercito sovietico aveva capito che le linee tenute dalla «Julia» e dalle altre divisioni alpine erano barriere insormontabili, bisognava cambiare settori di sfondamento.

Le divisioni alpine «Cuneense», «Julia» e «Tridentina» ripiegarono poi per ordine superiore solo quando, per il cedimento delle altre unità tedesche e ungheresi, erano già accerchiate. Qui la storia ha ampiamente onorato il valore, l'onore attraverso il sacrificio, le undici battaglie di movimento della «Tridentina» verso l'ovest coronate dal successo. La temperatura toccò i -42°.

Vittorio Zanotti
Genova

OTTIMA PROPOSTA QUELLA DI GEMMA

Mi riferisco all'articolo di Pietro Gemma «Morirono anche per l'Italia. Diamo loro un riconoscimento». Mi congratulo sinceramente con l'autore per la serietà della proposta di concedere la cittadinanza onoraria a tutti i Caduti stranieri per la liberazione dell'Italia, inclusi quelli della X Divisione da montagna statunitense; proposta che mi trova totalmente concorde, pur riconoscendo le difficoltà di esecuzione.

Tra l'altro, i reduci della X Divisione da montagna sono i «veci» predecessori dei

ragazzi del Battaglione da montagna del Vermont (U.S.A.) che ogni anno vengono in Italia per addestrarsi con i nostri alpini del 4° Corpo d'Armata.

Vorrei solo aggiungere una precisazione. In quei giorni del 1945 (io ero sottotenente comandante del plotone mortai), in valle Idice, insieme agli stupendi alpini del battaglione «L'Aquila» vi erano anche gli alpini del battaglione «Piemonte» (quelli di monte Marrone, di Jesi e della quota 363 di valle Idice). I due battaglioni alpini facevano parte, con i bersaglieri del «Goito», del «Reggimento fanteria speciale» del colonnello Galliano Scarpa. Una unità di indiscusso prestigio, sempre elogiata dagli Alleati, punto di forza del Gruppo di Combattimento «Legnano» nella fase conclusiva della liberazione della Patria.

gen. Giorgio Donati
Verona

FELICE DI ESSERE ALPINO DELL'8°

Scrivo poche righe per salutare l'8° Reggimento e tutta la brigata alpina «Julia», dopo un anno passato in compagnia. In 365 giorni abbiamo imparato a vivere insieme, soprattutto nelle situazioni in cui nessuno di noi avrebbe mai pensato di trovarsi: campi, attacchi, guerre simulate, lunghe marce e notti intere passate al bivacco.

È stato proprio in queste occasioni che si è dimostrata l'unione e l'amicizia di tutto l'8° scaglione 1992, gente venuta da tutte le regioni d'Italia che, nonostante la lontananza a casa per lunghi periodi, si è dimostrato valorosa e fiera di essere alpino.

Un ringraziamento lo porgiamo ai nostri superiori, che di fronte a ogni difficoltà hanno sempre cercato di venirci incontro. Un saluto ai più giovani, con l'augurio di passare un anno pieno di soddisfazioni e divertimento quale è stato il nostro. Un ultimo saluto va alla popolazione di Tarvisio, che ci ha sempre dimostrato affetto e stima.

Ciao e grazie alpini! Ci rinvieremo tutti all'Adunata nazionale.

Marco Cappellini
a nome di parecchi compagni d'armi.

HITLER E STALIN DUE «SIAMESI»

Accorata e ispirata ad umanitaria riappacificazione, la lettera di Giuseppe Braglia apparsa tempo fa su «L'Alpino». Saggio il concetto di una distensione conseguente al trascorrere del tempo; tuttavia una domanda si presenta doverosa: per quale ragione i «lager» tedeschi e le nefandezze naziste vengono di continuo additate all'esecuzione mentre le atrocità russe dovrebbero essere quasi giustificate o dimenticate? Forse qualcuno non si è ancora reso conto che Stalin e Hitler sono siamesi, non gemelli!

Fernando Zanda
Milano

Riunione del C.D.N. del 15 gennaio

Il presidente nazionale, dopo il saluto alla bandiera, ricorda con commozione l'amico Arturo Vita, già direttore de «L'Alpino».

Riferisce poi il rientro di 190 salme di Caduti in Russia e Germania e della cerimonia svoltasi in mattinata a Milano presente il Labaro nazionale.

La vendita del libro «Storia dell'ANA» ha raggiunto 4200 copie, risultato già buono, anche se mancano all'appello ancora 24 sezioni. La videocassetta sull'«Operazione Sorriso» è pronta, verrà venduta a L. 20.000 (più le spese di spedizione), ne sono state ordinate circa 1000.

Per ultimo Caprioli informa dell'incontro con Pasquale Corti (vedi numero di settembre 1993 de «L'Alpino»), che si dichiara insoddisfatto dell'esito del lodo arbitrale; con l'approvazione del C.D.N. (escluso Morani), il presidente però dichiara chiusa la vicenda.

Caprioli informa di aver incontrato il presidente di Treviso che gli ha confermato la copertura finanziaria per la prossima adunata. Il segretario Carniel con il consigliere Frutti e il revisore Acquadro nei giorni 20 e 21 gennaio si recherà a Firenze e a Pisa per un sopralluogo per la Adunata nazionale del 1995. Si recherà anche ad Asti nella settimana successiva.

Il presidente nazionale invierà una risposta alla lettera di protesta dal presidente della sezione Pisa-

Lucca-Livorno, (lettera da quest'ultimo inviata a tutto il C.D.N. e ai presidenti di sezione), su una presunta assegnazione ad Asti dell'adunata '95. Il C.D.N. stigmatizza il tono offensivo e la superficialità di giudizio della missiva.

Prima della trasferta a L'Aquila della commissione ispettiva nominata dal C.D.N. si avrà un incontro tra il presidente nazionale e il socio Gassbarro che ha inoltrato un reclamo a proposito della gestione sezionale. La commissione legale invierà una lettera al presidente Carnevale con l'invito a sospendere l'applicazione del nuovo regolamento sezionale in quanto non ancora approvato dal C.D.N.

Il nuovo presidente di Reggio Emilia è il gen. Pietro Rapaggi.

Morani preannuncia la richiesta ufficiale da parte della sezione di Reggio Emilia dell'Adunata per il 1997, bicentenario del Tricolore. Protezione civile: Caprioli comunica che per ultimare l'ospedale da campo sono necessari circa 100 milioni; il C.D.N. a marzo visiterà il complesso esistente.

Le esercitazioni P.C. per il 2° e 3° raggruppamento sono state richieste da Varese e Vicenza.

G.S.A.: per chiarire tensioni esistenti fra consigli sezionali e nuclei si avrà un incontro tra il presidente dell'ANA Caprioli e il presidente del G.S.A. Bianchi.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4 aprile

GORIZIA - Raduno intersezionale sul monte Quarin con la partecipazione dei cacciatori delle Alpi della Carinzia.

9 aprile

LECCO - Concerto del coro «Grigna» e consegna borse di studio Corrado Pedroni.

10 aprile

PIACENZA - Raduno sezionale in occasione del 25° anniversario di fondazione del gruppo di Caorso.

UDINE - Commemorazione dei naufraghi del «Galilea» presso la chiesetta della «Julia» sul monte Muris di Ragnogna.

16-17 aprile

CIVIDALE - Gara sezionale di tiro a segno trofeo «Zorzetting» al poligono di Cividale.

VERONA - Adunata del Triveneto a Verona e inaugurazione nuova sede sezionale.

17 aprile

SARDEGNA - Raduno intersezionale a Lanusei.

23-24 aprile

SALÒ - A Sabbio Chiese adunata sezionale e raduno reduci btg. «Val Chiese» e «Vestone».

24 aprile

CONGRESSO DEI PRESIDENTI DI SEZIONE A MILANO

SALUZZO - Messa in suffragio di Caduti e Dispersi a Melle.

24-25 aprile

REGGIO EMILIA - Ascensione al rifugio Battisti al Cusna.

INVITO A VOTARE

Il 27 e 28 marzo si svolgeranno le elezioni politiche. Con grandi novità nei modi di votare, con grandi novità negli schieramenti. La scoperta che, per decenni, l'Italia è stata saccheggiata da molti appartenenti alla casta politico-burocratica ha avuto un effetto devastante nell'animo dei cittadini. Il calo costante dei votanti nelle elezioni comunali è un chiaro sintomo del disgusto del cittadino verso ogni atto della politica. Non poca gente per bene dice con rabbia «non vado a votare perché non me ne frega più

niente». Il voto, oltre che un diritto-dovere, è un atto di potere: con esso, il cittadino esprime la volontà di premiare o di punire, esprime fiducia o almeno speranza. È un modo pulito e personale di fare politica. Gli assenti, anche in questo campo, hanno torto. Attenzione: il rifiuto della politica espresso con la rinuncia al voto, è come tagliarsi il naso per far dispetto alla faccia.

Per chiunque vogliate votare, andate a votare.

V.P.

Grazie a Meteomont meno rischi per le valanghe

Questo servizio
di inestimabile utilità
è gestito dal 4° Corpo
d'Armata alpino

Si è concluso presso la caserma Tonolini di passo del Tonale, il corso per osservatori meteonivometrici organizzato, come ogni anno all'inizio dell'inverno, dal 4° Corpo d'Armata alpino e tenuto da ufficiali e sottufficiali del servizio Meteomont e da ufficiali previsori del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare. Vi

hanno partecipato 160 militari in servizio di leva del Corpo d'Armata e della Scuola militare alpina, 15 guardie del Corpo forestale dello Stato e alcuni osservatori del servizio di protezione civile della Regione Abruzzo.

Il corso, della durata di tre settimane, ha concluso l'iter addestrativo del personale destinato ad operare,



Prova per determinare la consistenza degli strati nevosi



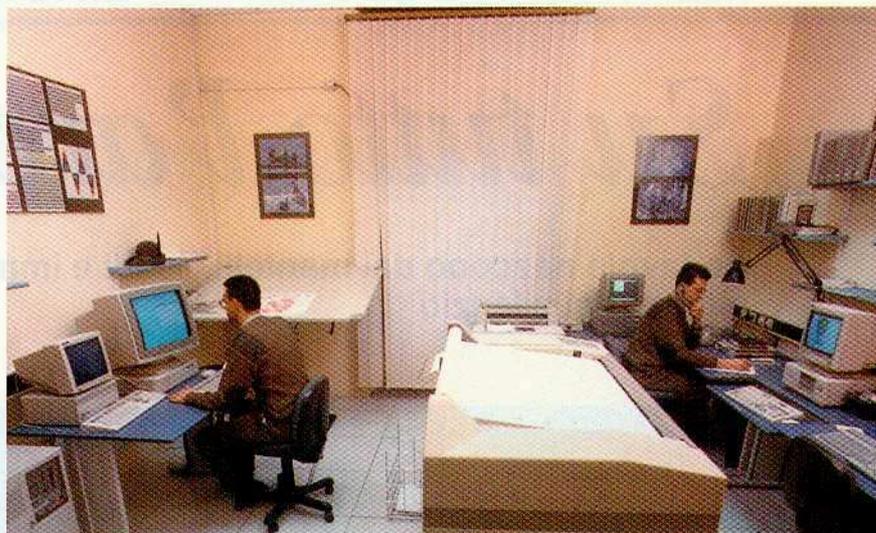
Rilevamento del manto nevoso per individuare le caratteristiche della neve

Preparazione di un blocco di neve per la prova di slittamento (determinazione della stabilità del manto nevoso)

durante tutta la stagione invernale, presso i 6 centri di settore e le 96 stazioni (34 delle quali automatiche) del servizio Meteomont del 4° Corpo d'Armata alpino. Questi militari sono stati così abilitati a svolgere le quotidiane e periodiche operazioni di osservazione e rilevamento dei principali dati meteorologici e di quelli relativi al manto nevoso, sia in superficie che in profondità, al fine della prevenzione del rischio da valanghe per i reparti che operano in terreno innevato.

La messa dei dati, raccolti dai militari dei nuclei di rilevamento o inviati per radio dalle stazioni automatiche, confluisce ai centri di settore e al centro di coordinamento di Corpo d'Armata del servizio Meteomont. Questi li elaborano con procedure informatizzate, allo scopo di inviare quotidianamente, a tutti i reparti delle truppe alpine, un bollettino relativo alla situazione meteonivometrica e al conseguente rischio di valanghe.

Le informazioni raccolte servono anche per completare e aggiornare le monografie relative a tale fenomeno. Trattasi di un documento composto da una carta tematica al 25.000, la cui base di riferimento è la cartogra-



Parziale visione del centro di calcolo del 4° C. d'A.A. dove sono elaborati i dati (Le foto di questo servizio sono state realizzate dal 4° C. d'A.A.)

fia dell'Istituto geografico militare, sulla quale vengono riprodotti i fenomeni valanghivi rilevati, a ciascuno dei quali è associata una scheda descrittiva e storico-statistica.

I comandanti di reparto dispongono, in tal modo, di una documenta-

zione di base che, integrata dalle osservazioni «in loco» che loro stessi sono stati abilitati ad eseguire, consente di valutare costantemente, e con sufficiente esattezza, il grado di rischio da valanga esistente nell'area in cui stanno operando. ■

finalmente!

ALPINI®

in VIDEO

un grande successo

LE MIGLIORI IMMAGINI PER RIVIVERE LE EMOZIONI DI GRANDI INCONTRI GIA' ENTRATI NELLA STORIA.

Non semplici documentari, ma veri e propri "film" con tutti i momenti ufficiali e la gioia della grande festa.

SONO DISPONIBILI INOLTRE:

REGALATI UN'EMOZIONE

BUONO D'ORDINE Compilare in stampatello

Spedire a: **SANGY PRODUCTIONS**
C.trà S. Ambrogio, 13 - 36100 VICENZA

Desidero ricevere:

- N. ...videocassetta/e "BARI 1993" £. 29.000
- N. ...videocassetta/e "MILANO 1992" £. 29.000
- N. ...videocassetta/e "VICENZA 1991" £. 29.000

N.B.: PER ORDINI SUPERIORI A UNA CASSETTA PREZZO £. 27.000 CAD. Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese postali

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N. _____ C.A.P. _____
 LOCALITA' _____ PROV. _____
 FIRMA _____

LINEA DIRETTA ORDINI: 0444/325121 (ANCHE VIA FAX)

MONTAGNA E LEGGENDE, BINOMIO INDISSOLUBILE

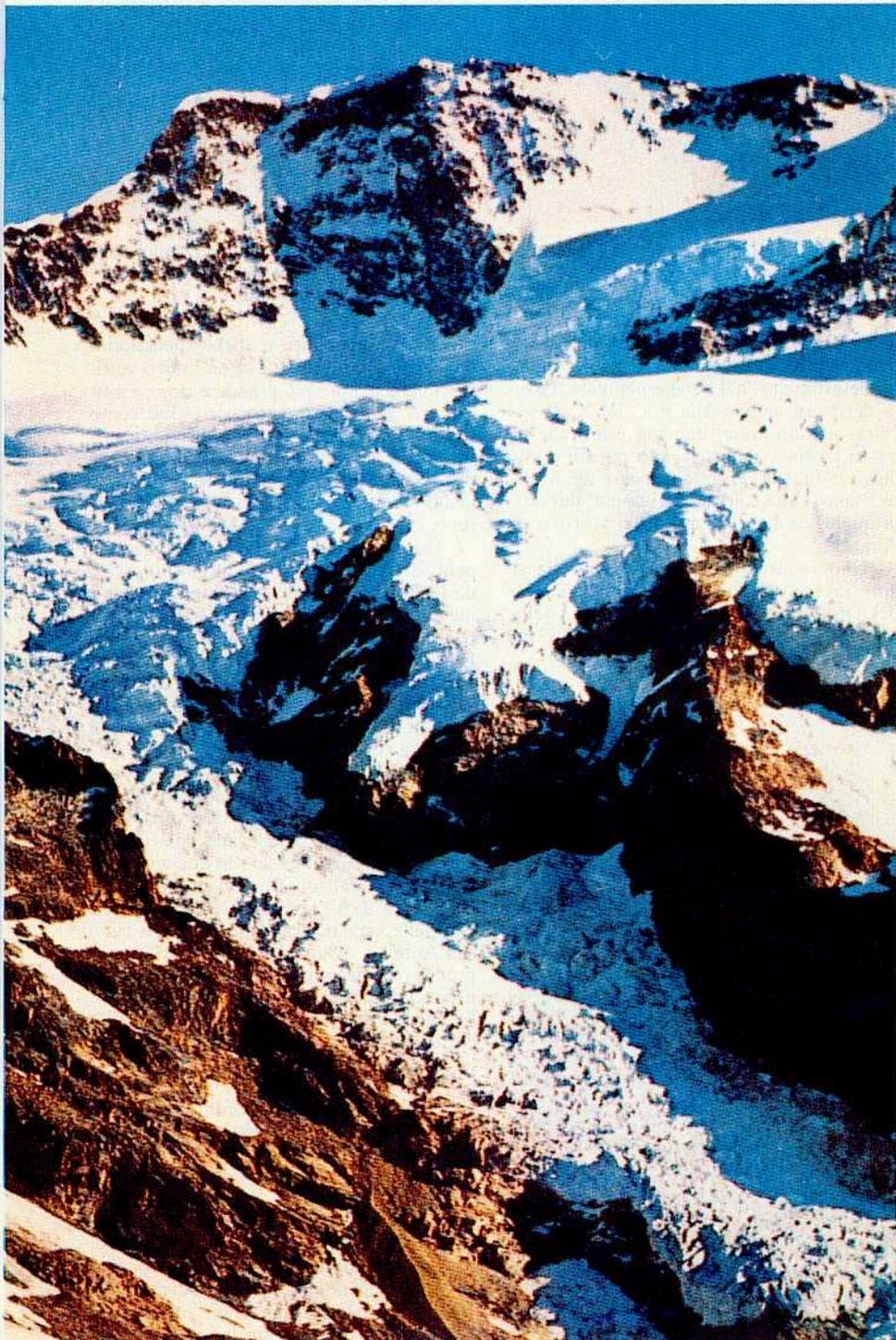
Su tutto l'arco alpino

Le favole nascono dai mantelli freddi e immobili dei ghiacciai,
signori del silenzio



Monte Rosa leggendario: il ghiacciaio di Felik si prolunga a valle sul borgo sepolto; a destra il Lyskamm nasconde la valle perduta

ritorna il mito del paradiso perduto



di Umberto Pelazza

Proviamo a osservarlo per qualche istante in una mattinata limpida, quando è sfiorato dal primo sole: sia che ammantati il pendio come una cappa d'ermellino o si srotoli lungo il canalone come una bianca stola, il ghiacciaio è l'immagine compiuta dell'immobilità e del freddo silenzio. Ma c'è un omino invisibile lassù, che ha appena graffiato con i ramponi la neve scricchiolante e già viene attorniato da una trama di risonanze tenui e indistinte che concertano col mormorio di un torrente lontano: il chiochiolare dei rigagnoli dalla vita effimera, presto catturati da sottili fessure, il soffio della brezza di valle che risale i costoni e si fa eco sulle pareti, assoli di cascatelle invisibili mischiate al brusio indistinto del fondovalle.

Sonorità percepite con un certo disagio dal pastore nei tempi in cui la posta non portava le gazzette nei villaggi e se al crepuscolo la ricerca di una capra sperduta lo spingeva nei pressi del grande bastione, rinasceva in lui il depositario di credenze antiche.

Turbamento e timore sopprimevano ogni curiosità: nessun dubbio che sotto l'enorme cappa si celasse l'anticamera dell'aldilà, il soggiorno delle anime ree di colpe remote, che attendevano nell'afflizione il giorno del riscatto. Un purgatorio dove i brividi del gelo sostituivano l'ardore delle fiamme, come si conviene alle tradizioni di un popolo alle prese con una natura rigida e inflessibile.

La poesia popolare delle Alpi si è sbizzarrita nell'immaginare per i reclusi i più strani e imprevisi passatempi, ma tutti pervasi da un senso indomabile di frustrazione. A Usseglio, in Piemonte, le diafane squadre, armate di un semplice ago, aggredivono i ghiacci per sminuzzarli e aprirsi la strada verso la luce. Nelle valli dell'Elvo e del Cervo la gelida dimora rappresenta, per così dire, la seconda casa, dove il corteo fruscante, giunto alle prime ombre della notte dalle tombe scoperciate dei piccoli cimiteri di montagna, inizia il suo accanito lavoro con minuscoli punteruoli.

La condizione più ambigua è quella delle anime in Vallemoggia, dove si ignora se e quando giungerà la resa dei conti: perché se è vero che Dio le tiene lontane, neppure il diavolo le vuole. Veramente da brivido la condanna che nella Svizzera tedesca perseguita le donne che in vita non

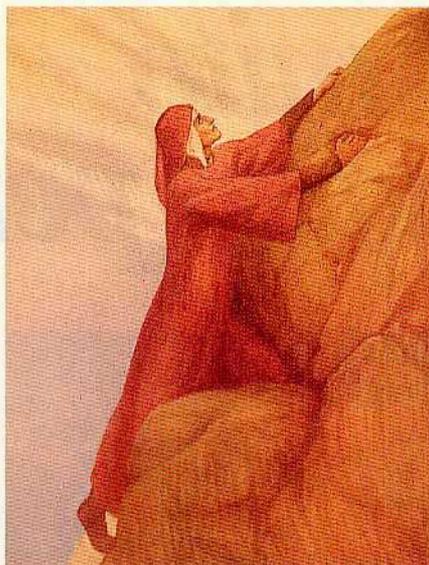
IL PARADISO PERDUTO

si sono prese cura dei vecchi genitori, costrette a peregrinazioni notturne sui ghiacciai, con un freddo intollerabile e inseguite da un cane nero.

Ma il più delle volte le anime sono in preda a una cupa rassegnazione. Come nel ghiacciaio di Felik, nel massiccio del Monte Rosa. Una volta un montanaro che si recava nel Vallese scivolò in un crepaccio, ma fortunatamente poté arrestarsi incolume sul fondo di un'ampia caverna. Svanito il debole chiarore che proveniva dall'esterno, il poveretto si trovò nell'oscurità più fitta, infreddolito e nel più nero sconforto. All'improvviso la grande sala fu investita di luce e apparve una tavola riccamente imbandita, che ben presto fu circondata da una moltitudine di figure dolenti, nessuna delle quali però osava toccare le vivande. Rimasero così, silenziose e meste, fino al mattino, quando disparvero lentamente e misteriosamente come erano venute. Chiudeva la fila una donna con gli occhi pieni di una tristezza infinita; l'uomo, fattosi coraggio, le si avvicinò per chiedere il significato di quanto aveva visto e il modo per ritornare alla luce del sole.

«Io ti aiuterò a uscire» rispose la donna con voce fioca «ma tu dovrai pregare e far pregare per le nostre anime. Qui una volta sorgeva un ricco villaggio, ma l'amore del prossimo fra noi era quasi sconosciuto, e quando rifiutammo ospitalità a un santo pellegrino, neve e ghiaccio ricoprirono noi e le nostre case. Tu ritornerai nel tuo mondo, ma attento a te e a tutti quelli che vivono sopra, se vedrete un giorno nevicare rosso!». Una lama di luce filtrò da una fenditura e con fatica il montanaro, ancora sgomento, trovò gli appigli per raggiungere la superficie.

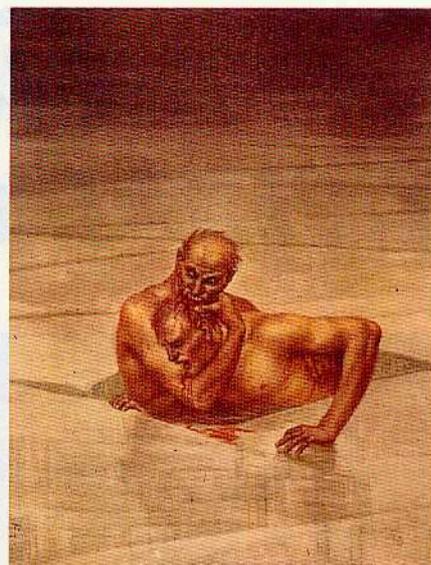
Dotati di vita propria, impressionanti



Forse in arrampicata lo stile di Dante non sarà impeccabile...

nella loro vastità, incontrollabili nelle loro manifestazioni, da sempre i ghiacciai hanno determinato, nel bene e nel male, la vita dei paesi alpini. Alla fine del XVII secolo, quando erano ben più estesi che ai nostri giorni e minacciavano pascoli e villaggi, ci fu, sul versante francese del Monte Bianco, una solenne cerimonia, durante la quale furono esorcizzati dal vescovo di Annecy.

Uno squarcio di più serena poesia si apre invece sulle montagne del Cadore e del Tirolo, dove vaga ancora l'ombra della Samblana. Era stata una regina molto du-



... ma fra i dannati dei ghiacci (nell'immagine il conte Ugolino) tocca le vette poetiche più alte e drammatiche

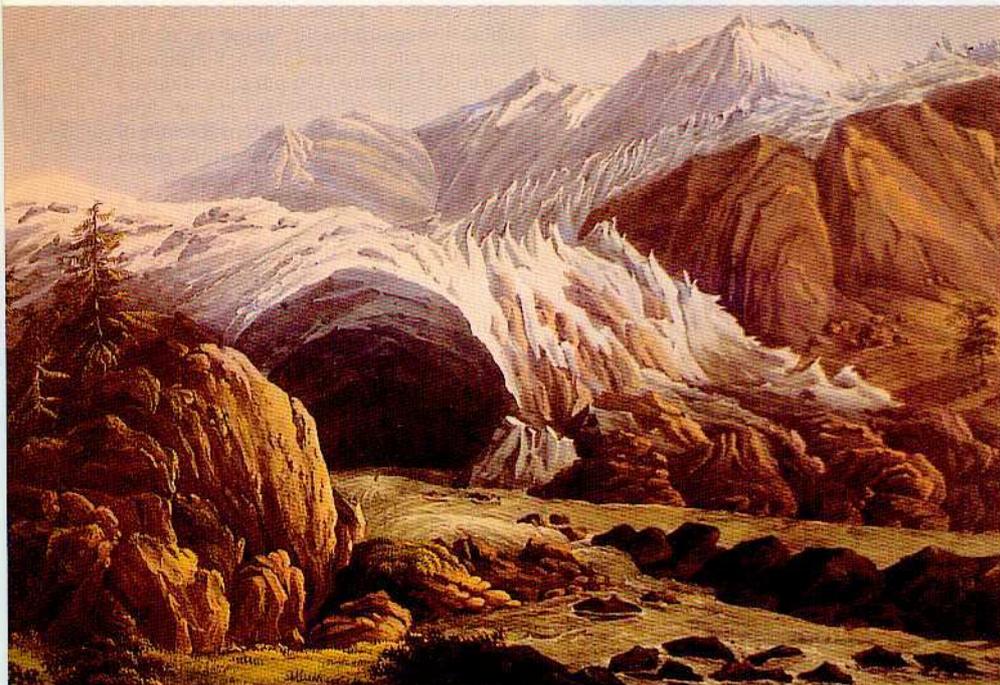
ra con i suoi sudditi, e anche spendacciona. Ogni anno pretendeva un nuovo vestito di veli, sempre più grande e ricco: l'ultimo era così lungo che occorrevano cento fanciulle per sorreggerlo. Poi i sudditi si ribellarono e la cacciarono sulla montagna di ghiaccio, dove rimase tutta sola, mentre il suo lungo velo cominciò a gelare sul terreno.

Trascese molto tempo: la regina si pentì della sua durezza e un giorno arrivò da lei la schiera delle bambine morte prima del battesimo, che son destinate a errare fra i ghiacci prima di salire in paradiso. Riuscirono a sollevarle lo strascico e a liberarla dalla morsa gelida. Potè allora ricercare una sede di suo gradimento: giunse sulla Marmolada, passò sulla Tofana di Mezzo e si fermò sull'Antelao.

Un giorno entrarono al suo servizio due gemelle, che ebbero l'incarico di mettere in guardia le persone che affrontavano la montagna. Possedevano una meravigliosa pietra turchina, con la quale riflettevano i raggi del sole fin nell'ultimo angolo della valle. È il raggio blu della Samblana, che nelle sere invernali brilla vivido lassù sull'Antelao. Ogni fanciulla riceveva in premio un frammento della sua veste: era il lasciapassare per la dimora celeste. Quando, a furia di tagli, il velo sarà tanto corto che la neve non riuscirà più a sfiorarlo, anche la Samblana potrà riunirsi alle sue piccole vallette.

Il mito del paradiso perduto ritorna su tutto l'arco alpino, intrecciato in filone unico alle leggende delle contrade distrutte dal castigo divino: un Eden montano libero da nevi e ghiacci, con pascoli abbondanti tutto l'anno, campi fecondi, bestie sanissime, latte munto tre volte al giorno. Le erbe velenose non esistevano e i pesi sulla schiena non stancavano: quanto bastava per sbalordire un bravo montanaro, incapace di concepire un modo di vita diverso dal suo.

(segue a pag. 12)



A fine '700 così apriva le sue fauci il vestibolo dell'oltretomba

BOLAFFI presenta I Francobolli dei Fiori

Una magnifica raccolta
composta da 114 francobolli
dedicata agli esemplari più belli



**114 francobolli
a sole £. 25.000**
(Spedizione compresa!)

BOLAFFI
per il collezionismo

I colori, il fascino, la suggestione dei fiori di tutto il mondo.

Dalle azalee ai tulipani, dalle begonie alle rose, dalle primule ai gerani, tanti meravigliosi fiori sono i protagonisti di questa eccezionale collezione riservata a chi ama la natura. 114 francobolli autentici e di rara bellezza, provenienti da tutto il mondo, in una collezione unica.

Oggi per voi a sole £. 25.000 (spedizione gratuita!)



La collezione comprende anche lo splendido volume/raccoglitore completo di fogli a taschine per la perfetta conservazione di tutti i francobolli.

GARANZIA
I francobolli dei Fiori, tutti assolutamente autentici e con annullo originale, sono garantiti dal marchio Bolaffi, da oltre 100 anni un nome di prestigio per il collezionismo italiano e mondiale.

ORDINATE ANCHE PER TELEFONO 011-5626245 O VIA FAX 011-5620456

COMPILARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA A: ALBERTO BOLAFFI, VIA CAVOUR 17, 10123 TORINO

Sì, desidero ricevere la collezione "I Francobolli dei Fiori", che comprende 114 francobolli autentici provenienti da tutto il mondo e il volume/raccoglitore completo di taschine Kanguro, al prezzo speciale di £. 25.000 (spese postali comprese).

Scelgo questa forma di pagamento:

Anticipato con assegno bancario allegato

Anticipato con versamento su Conto Corrente Postale N° 13050109 intestato a: Bolaffi, Via Cavour 17 - 10123 Torino

Contrassegno al postino, al ricevimento del pacco

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N° _____ Cap. _____

Città _____ Prov. _____

Professione _____ Data di nascita _____ Tel. _____

Data _____ Firma _____
(di un genitore se minore)

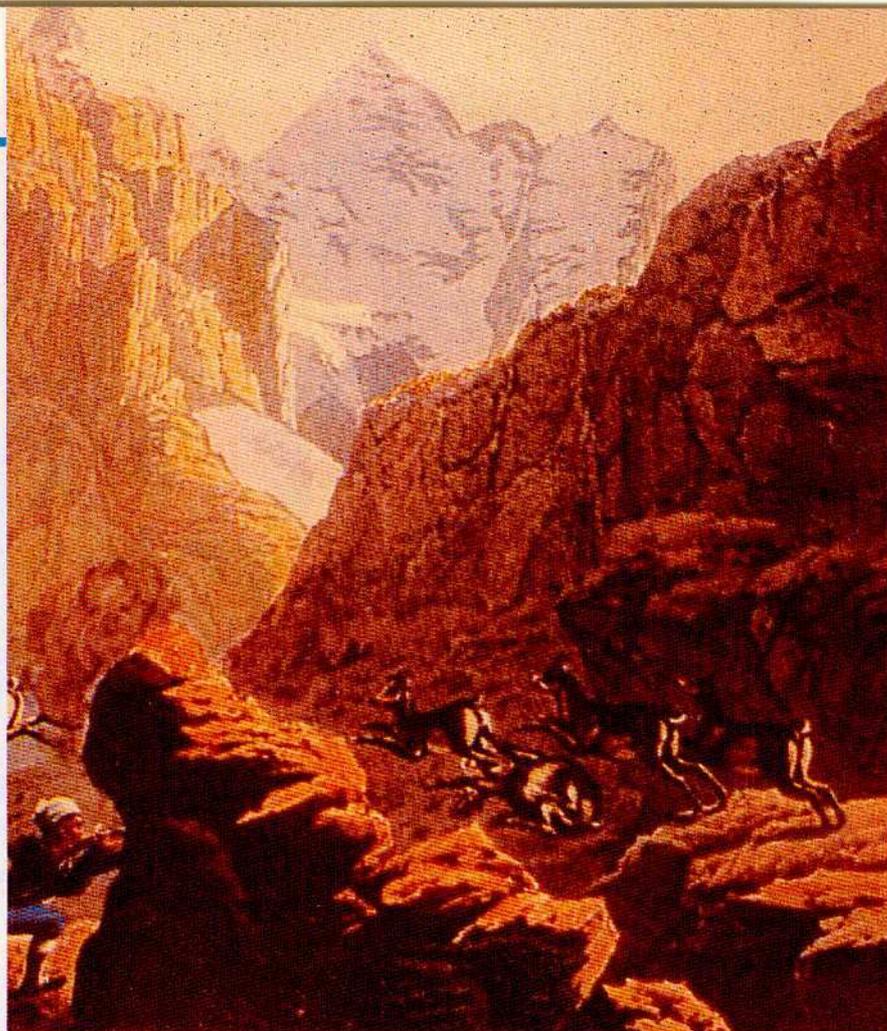
IL PARADISO PERDUTO

Alle sorgenti del Lys i ghiacciai del monte Rosa erano ancora entità ignote come le giungle del Brasile, ma si raccontava di alcuni audaci cacciatori che avevano intravisto, al di là di rocce e nuvole, una valle racchiusa da cime imponenti, ricca di prati, foreste e acque scintillanti, dove non si udiva il rombo delle valanghe e dove tutti gli animali svernavano tranquilli sotto la sorveglianza di custodi dall'aspetto inconsueto, come se provenissero da un altro pianeta. Chi aveva osato varcarne il limite era scomparso portandosi appresso il suo segreto: due temerari che, durante un periodo di siccità, avevano voluto raggiungerla risalendo una spelunca che sboccava a Macugnaga, erano stati travolti da una piena improvvisa.

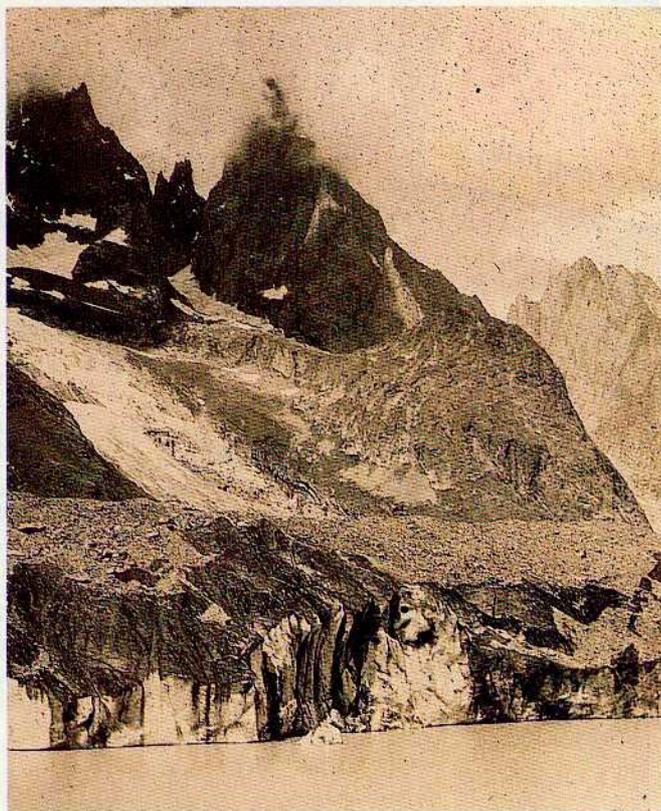
Personaggi in carne e ossa decisero allora di sciogliere il mistero del ridotto montano. Joseph Beck e altri giunsero sul crinale, a quella che chiamarono la Roccia della Scoperta, tra il Corno Nero e il Ly-skamm, ma la nebbia frappose una barriera insormontabile a ogni osservazione.

Un cacciatore riuscì una volta, seguendo da lontano un camoscio solitario, a penetrare nella valle, dove rimase tre settimane in mezzo agli animali, vivendo la loro vita, imparando il loro linguaggio e apprendendo mille segreti.

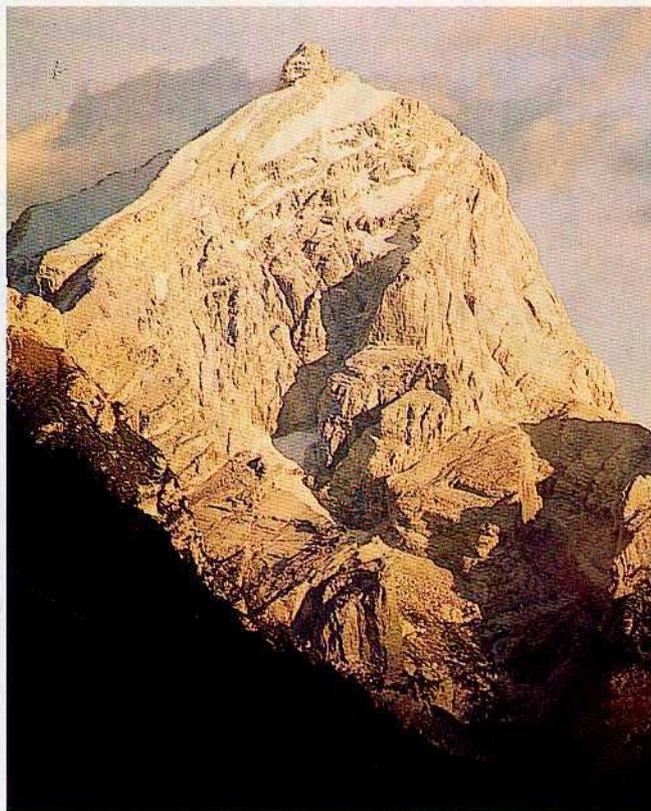
Al ventunesimo giorno, senza sapere come, il cacciatore si ritrovò sulla strada del villaggio: si affrettò a raccontare la mirabolante avventura del grande alpeggio fra i ghiacci, ma non fu creduto. ■



Cacciatori di camosci e cercatori di cristalli furono nel 1700 i pionieri dell'alpinismo



Ghiacciaio e laghetto del Miage, dove le fate pastore dissero di no ai diavoli del Monte Bianco



L'Antelao: dalla sua vetta s'irradia a sera il raggio blu della Sambiana

LISTENER

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia ... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.

Art. 1528 a sole L. 29.900



FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500



LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

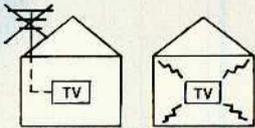
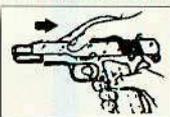
Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000

VISTO IN TV



COMPLETA DI 100 COLPI

PISTOLA «SERPIKO» AUTOMATICA

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della « Smith & Wesson M 4500 », con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.

Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDINA PER PISTOLI

con attacco alla cintura o sottoascella, adatta anche per il modello Python 45.

Art. 1384 L. 12.500



DA DIFESA

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91 Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio tra cui la BERETTA 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (con bomboletta per 30 ricariche). Ogni modello è perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione, pallini calibro 6, fino a 20 metri. Completa di 100 colpi e bersaglio. DA COLLEZIONE. (vendita maggiori di 14 anni).

SMITH & WESSON • 14 colpi



Art. GA 60 - automatica L. 69.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000

BERETTA 92 • 14 colpi



Art. GA 40 - automatica L. 69.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi



Art. GG 10 Automatica GAS L. 99.000

COLT GOVERNMENT 1911 • 14 colpi



Art. GA 30 Aut. (manico legno) L. 69.000
Art. PG 11 Automatica GAS L. 109.000

SCATOLA COLPI SUPPLEMENTARI
Art. BB 500 colpi L. 12.000
Art. KG 2000 colpi L. 24.000

FONDINA LUSO
con attacco cintura/ascella
Art. 1385 L. 14.500

BOMBOLA GAS grande
Art. 1979 L. 20.000

SET 44 UTENSILI a sole L. 25.900

Tutto il necessario per il "fai da te"! Seghetto • cacciavite piatto • cacciavite piccoli a stella e piatti • cacciavite isolato con clips per taschino • cacciavite con spellacavi • chiave inglese (cm. 9) • punteruoli • tenaglia (cm. 10) • apribottiglie • chiavi fisse (da 6 a 9 mm.) • chiavi a brugola • chiavi a bussola di diverse misure • martello cavachiodi • arnese per filettare intercambiabile con cacciavite • metro metallico riavvolgibile in cm. e pollici. Utensili in perfetto ordine, sempre a portata di mano in una solida borsa semirigida.

Art. 1478 a sole L. 25.900



COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forarattelli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.

Lungh. cm. 20.

Art. 1430 a sole L. 22.500



COMPLETA DI 100 COLPI

OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900

Sono le ore 8 e 30 minuti!



E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D' ORDINE da compilare e spedire a:
ITALIAN POSTAL SERVICE
VIA MONTENEGEROSO, 2/A - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati

La presentazione della “Storia” al Circolo della Stampa di Milano

A cura della Sede nazionale, con l'ottima collaborazione della SECI di Milano, il 30 novembre 1993 al Circolo della Stampa è stata presentata la «Storia dell'ANA».

Sono intervenuti una cinquantina di rappresentanti di testate giornalistiche e televisive, oltre a personaggi di rilievo quali il gen. Manfredi, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, e i rappresentanti dell'Arcivescovo e del Prefetto di Milano. Era stato invitato anche il Sindaco di Milano, che però non è intervenuto. Peccato.

Al tavolo dei relatori sedevano il nostro presidente nazionale Caprioli, il direttore generale Gandini e il direttore de «L'Alpino» Peduzzi, coautore e coordinatore del libro.

Dopo l'apertura della seduta da parte del dottor Lanza, responsabile della SECI, Caprioli ha rivolto un saluto ai convenuti e ha ringraziato gli autori dell'opera (Peduzzi, Staich, Viazzi e Vita, presenti in sala) e ha sottolineato scopi, valore e importanza del lavoro compiuto che, oltre a rappresentare un nuovo importante tassello anche nella bibliografia della nostra storia nazionale, consentirà una approfondita conoscenza della attività svolta dall'ANA in settant'anni di «arduo dovere».

È seguito l'intervento di Peduzzi, che ha illustrato i vari argomenti trattati nell'opera — dalla fondazione del sodalizio nel lontano 1919, fino alla recente inaugurazione dell'asilo di Rossosch — auspicando che i due anni e mezzo di intenso lavoro occorsi per la stesura del libro abbiano positivo riscontro non solo nella grande famiglia alpina, ma anche al di fuori di essa.

Il pubblico ha posto poi numerose domande sull'opera, sulla sua distribuzione e su vari argomenti di ordine generale quali la posizione e l'impegno dell'ANA in rapporto alla non rosea situazione in cui operano le nostre forze armate; le preoccupanti previsioni che toccano da vicino anche le truppe alpine; la politica gestionale associativa in relazione all'attuale clima di malessere che grava sul Paese.



Ed ecco,

Ecco il sommario degli argomenti trattati nel volume

Parte prima: La nostra storia

I precursori dell'ANA: le società di mutuo soccorso fra alpini in congedo; la formazione dell'ANA; il presidentissimo; Milano 4 novembre 1919: gli alpini non ammainano la loro bandiera; 1920: sorgono le prime sezioni; la sezione di Torino; la sezione «Verbano» di Intra; la sezione di Como; gli alpini irredenti costituiscono la sezione di Trento; il primo convegno dell'ANA sull'Ortigara; 1921: un'altra ondata di sezioni; nasce la sezione bergamasca; ... e quella di Udine; a Cortina d'Ampezzo il 2° convegno sociale dell'ANA; l'inaugurazione del monumento a Cantore ed il 2° congresso dell'ANA; ascensioni collettive in Tofana e Marmolada; la sezione di Trieste muove i primi passi; il 3° convegno dell'ANA. La personalità alpina del ministro della Guerra Marcello Soleri; le sezioni chiedono l'assemblea dei delegati; l'avv. Angelo Cassola: un presidente al di sopra delle parti; gli artiglieri da montagna non possono far parte dell'ANA; una presidenza breve: Giuseppe Reina (1925); la presidenza Robustelli (1926-1928); cronologia delle sezioni ANA dal 1923 al 1927; la sezione Valdostana; il cambio della guardia; aprile 1929: la grande adunata nazionale di Roma; breve analisi sulla consistenza numerica dei soci dal 1927 al 1937; il nuovo Statuto 1929; l'ANA si trasferi-

Sulla quarta pagina del volume è stampato un ex libris (di cui riproduciamo il disegno) con il quale è possibile personalizzare la copia per un regalo a sé o agli amici.



in sintesi, il contenuto del volume

sce a Roma; lo «zuccherino»; si costituisce, finalmente, anche la sezione di Milano; un prestigioso Consiglio Direttivo; problemi di tesseramento; uno spontaneo e vivace dibattito a proposito di scarponi; collana editoriale ANA. «Gli alpini di fronte al nemico»; 17-23 marzo 1935. L'adunata alpina di Tripoli; il 10° Reggimento alpini: vicende del 1937; la seconda guerra mondiale; il crollo del regime; l'attività storico-culturale dell'ANA; un documento eccezionale: la relazione Giusti 1943-1946; la rinascita dell'ANA; modifiche statutarie; la prima seduta post bellica del C.D.N.; delegati; a proposito della naia nella R.S.I.; Bassano: la grande prova; la presidenza Balestrieri; sorge la stampa sezionale; Trieste ritorna all'Italia; centomila soci; inizia la presidenza Erizzo; la fiaccola della fraternità; chiediamo il rimpatrio di una salma dalla Russia; la sede definitiva dell'Associazione; amarezza per l'Alto Adige; «Fieri di sfilare»; in difesa dell'alpino gen. Battisti; un monumento vagabondo; l'intervento al Vajont; nasce il servizio d'ordine; pareri discordi sul canto alpino; ad Erizzo subentra nella presidenza Ugo Merlini; ancora odio contro un monumento; la Madonna del Don; perché a Roma e non a Bolzano; il discorso del Papa Paolo VI; viene ripristinato il monumento agli alpini della «Pusteria»; ancora il problema della «Monte Rosa»; il soggiorno alpino di Costalovara; in ricordo degli alpini caduti a Cima Vallona; il premio «Fedel-

tà alla Montagna»; muore Ugo Merlini; comincia la presidenza Bertagnolli; il raid del Centenario; il bosco delle «penne mozze»; le «vacanze di lavoro»; la «follia» di Endine Gaiano; l'ANA rinuncia ad una legittima sovvenzione; il premio «Alpino dell'anno»; precisazioni sul G.S.A.; il dramma del Friuli; incontro in Canada; l'aiuto americano; rievocazione; grazie, amici degli alpini; il voto degli italiani all'estero; «Torino in libera uscita» e la medaglia d'oro all'ANA; Bertagnolli confermato nella presidenza; appassionata difesa della italianità; addio Erizzo, grande presidente; il primo Concorso cori alpini alle armi; ancora sul voto degli italiani all'estero; compleanni in Abruzzo; Vittorio Trentini presidente; l'uso del cappello alpino in chiesa; il più giovane e il meno giovane; dati sul Friuli; a Udine si sfilava per cantieri; Barello passa la «stecca»; Trieste amore degli alpini; inizia la presidenza Caprioli; il concorso nazionale della stampa alpina; nasce la Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna; la protezione civile nello Statuto; gli ultimi fondatori; gli amici degli alpini; diploma di benemerenzza; la voce dei cappellani; il dramma della Valtellina; al Sacratio di Bari; una protesta per certi criteri nell'arruolamento; l'O.C. aviotrasportabile; il caso «Monte Rosa»; il Papa con gli alpini sull'Adamello; la scuola «Italia» a Montevideo; l'intervento in Armenia; alla nostra Associazione la medaglia d'oro di be-

nemerenzza del Comune di Milano; dalla provincia di Cosenza una lettera esemplare; una lettera dall'Armenia; una rubrica nuova; rientra in patria il Caduto ignoto dalla Russia; un grande amico è andato avanti; una minaccia?; una lettera del Capo dello Stato; addio a fratello mulo; ... e addio all'«Orobica»; compare l'idea «Rossosch»; una scuola per infermieri in Argentina; Rossosch prosegue; il Corpo degli alpini compie 120 anni; a Rossosch comincia il lavoro; intervento a Punta Salvo-re; il 19 settembre 1933 a Rossosch gli alpini mantengono l'impegno: ricordare i caduti aiutando i vivi; in camper a Rossosch.

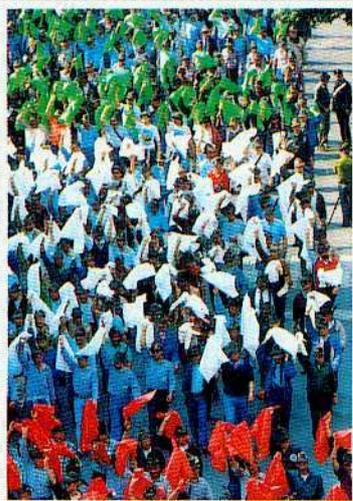
Parte seconda: Attività specifiche

Le sezioni all'estero; «L'Alpino»; congresso della stampa alpina; protezione civile; Gruppo Sportivo Alpini (G.S.A.); i musei alpini; montagna e coralità (cori, bande, fanfare); Federazione Internazionale Soldati di Montagna; il Rifugio Contrin; premio «Fedeltà alla Montagna»; trofeo «generale Antonio Scaramuzza De Marco»; opere di solidarietà; attività sportiva; lo Statuto dell'A.N.A.; dati statistici.

Parte terza: Alpinità: un modo di vivere

Generalità; adunate; Trieste; Forze Armate e Truppe Alpine; politica: occuparsene?; pace ed obiezione di coscienza; i nostri valori morali.

STORIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



Per acquistare il libro

(disponibile soltanto presso la Sede nazionale)

Ritagliare il coupon e inviare in busta chiusa indirizzata a:
Associazione Nazionale Alpini, via Marsala 9, 20121 Milano
oppure rivolgersi direttamente alla sede nazionale, stesso indirizzo.

Cognome Nome

Via Cap

Località Tel.

N. copie a L. 35.000 cad. - totale L.

assegno n. di L.

della Banca

Vers. di L. sul c/p. n. 23853203
intestato a L'ALPINO, via Marsala 9 Milano
(allegata fotocopia ricevuta di versamento)





TREVISO
67ª ADUNATA NAZIONALE

“GUSTARE” UNA CITTÀ

Luce veneta sui cento colori di Treviso

di Toni Basso

Esistono città nelle quali i personaggi, gli avvenimenti o le epoche hanno lasciato una traccia indelebile nelle architetture, nell'arredo pubblico, nell'impianto urbanistico. Non è certo il caso di Treviso, città dichiaratamente «non monumentale», la cui esistenza è trascorsa in una fin troppo quotidiana intensità di vita, e le cui tracce storiche sono rimaste ancorate a testimonianze di altrettanto quotidiana dimensione.

Priva dunque di forme e dimensioni maiuscole, depauperata, come la gran parte delle nostre città, di una atmosfera d'altri tempi sotto l'incalzare di attività e ritmi di vita disumananti, alla nostra Treviso non è rimasto che il colore: riflesso non solo involontario ma talvolta anche inconsapevole d'una pienezza cromatica che la luce distribuisce su tutto.

Artefici di siffatto paesaggio pare siano state le acque che, come altrove, hanno sempre costituito la condizione favorevole per i primi insediamenti umani; a Treviso proprio in riva al Sile sulle pendici del colle di Sant'Andrea, la struttura urbana è stata documentata almeno a partire da trentacinque secoli fa, dando avvio a una storia residenziale con una continuità mai interrotta.

Il clima umido ha favorito lo sviluppo dei pioppi lanciati contro il cielo a ghermire le nubi, e dei salici piangenti chini sulle rive dei canali ad accompagnare l'andare delle acque. E come castoni in un diadema verde, i gerani rossi irrompono sui davanzali delle finestre o agli usci delle case.

La ricchezza di argille ha determinato il sorgere dell'industria laterizia, che ha tappezzato la città con profusione di mattoni, i quali nella calda tonalità del cotto creano un ininterrotto conversare attraverso i paramenti «faccia a vista» elaborati in fantasiose composizioni geometriche, ma anche ingentiliti da rilievi decorativi ottenuti dallo stampo di cottura o più spesso dal paziente ritocco con lo scalpello.

La malta, impasto di sabbia, calce e acqua, usata per la connessione dei mattoni, si è rivelata ben presto anche un utile ed

economico materiale per la protezione dei mattoni dagli insulti del clima e del tempo, per cui il rivestimento del manufatto murario ha potuto sopravvivere grazie anche all'uso dell'intonaco.

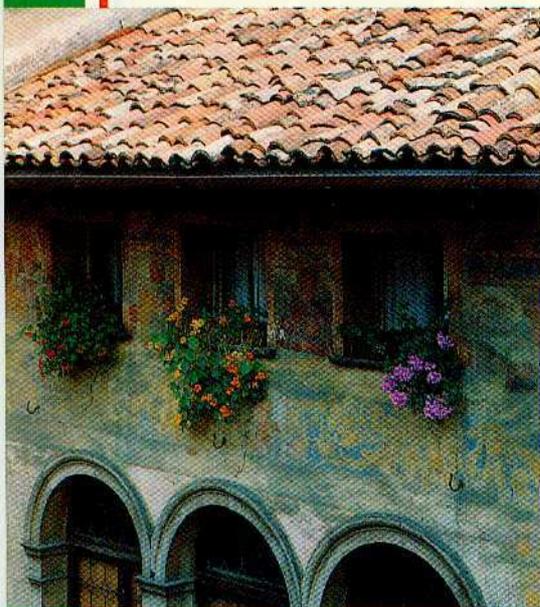
La omogeneità cromatica con la quale si presentava la superficie intonacata delle case dovette apparire come una provocazione per l'uomo che ambiva riprodurre, attraverso le forme e i colori della natura, le emozioni della vita che andava sperimentando.

La resistenza poi del dipinto sull'intonaco appena steso, unita alla semplicità e quindi economicità delle procedure, nonché alla larga disponibilità dei materiali, hanno consentito una fortunata diffusione dell'affresco.

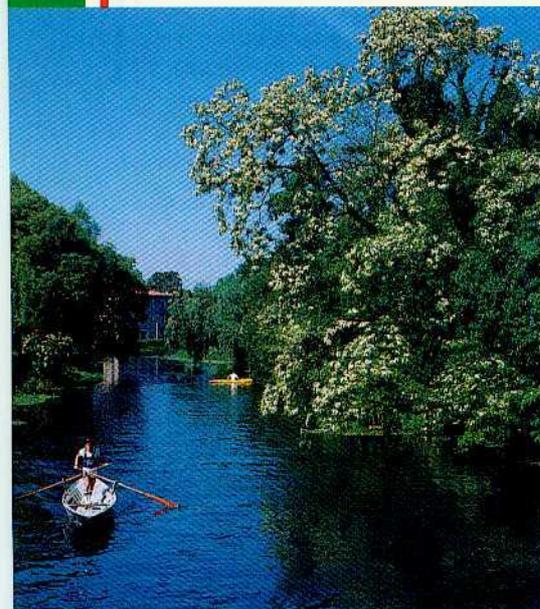
Le più antiche decorazioni imitano lo stesso paramento dei mattoni, rappresentandoli in fantasiose disposizioni. Si passa successivamente a una decorazione costituita dalla riproposizione di figure geometriche dai colori molto vivaci in successioni ritmiche, lineari o di superficie; per addivenire quindi alla trasposizione dei fregi romanici (sequenze di fogliami, o corse di girali floreali) in fasce che si svolgono ai margini delle pareti e intorno agli archi di finestre e di portici.

Il Palazzo dei Trecento e la Loggia dei Cavalieri conservano, pur nel degrado prodotto dal tempo e dalle manomissioni, le testimonianze più significative di tali decorazioni, che peraltro si rinvengono anche nelle superstiti costruzioni civili e religiose duecentesche.

Questo gusto tuttavia non esprime solo un'esigenza estetica, per quanto raffinata,



Casa affrescata in via Canova



Il Sile da ponte De Gasperi



Santa Maria Maggiore: affreschi del Fiumicelli



Duomo: cappella Malchiostro e Annunciazione del Tiziano

ma è significativo anche di un timbro culturale di derivazione letteraria che attinge a fonti iconografiche ben individuabili nel repertorio miniaturistico dei manoscritti pergamenei medievali abbondantemente presenti nelle biblioteche di palazzi e monasteri: non si può dimenticare come già nel Duecento Treviso costituisse un importante centro di commerci europei, e quindi di circolazione di denaro e perciò anche scambio di idee e di cultura; basti pensare al fiorire della poesia franco-veneta e in particolare a quella di origine provenzale, celebrante le imprese cavalleresche e le feste d'amore.

Di quella città, che fu la capitale virtuale di una «Marca Gioiosa e Amorosa» (virtuale, perché mai a Treviso si ebbe istituzionalmente la presenza di un marchese), riemergono sulle facciate delle case la certi d'affreschi raffiguranti paramenti marmorei o preziose tappezzerie, brani di racconti epici, storie di Santi e immagini di devozione, in una convivenza di sacro e profano che in quei secoli pare fosse meno problematica che ai nostri giorni.

Le Storie di Sant'Orsola, affrescate a metà del Trecento da Tomaso da Modena nella chiesa di Santa Margherita, e ora conservate nella sede museale di Santa Caterina, non finiscono di stupire per l'acuta capacità introspettiva dei caratteri e la briosa verve narrativa del racconto che fanno apparire il ciclo d'affreschi più un moderno fotoreportage giornalistico che una proposta di elevazione devozionale. La stessa curiosità ha mosso il pennello di Tomaso nella Sala capitolare dei Domenicani a San Nicolò, dove il pittore ha convocato in una grande assise i più illustri personaggi dell'Ordine viventi e vissuti.

Il Quattrocento è tutto proteso alla celebrazione della luce veneta che dal paesaggio penetra squillante di colori a impregnare la vita nelle chiese e nei palazzi: basterebbe uno per tutti ricordare il nome di Giambattista Cima da Conegliano. La schiera dei pittori veneti che hanno costruito col colore è stata però un'onda travolgente, traboccata nel successivo Cinquecento: da Giorgione a Bellini, dal Lotto a Tiziano, dal Pordenone al Fiumicelli, visitabili questi ultimi negli affreschi di due cappelle nella Cattedrale e a Santa Maria Maggiore.

Le contraddizioni di una civiltà tesa tra gli splendori dell'arte e la miseria di carestie e pestilenze, tra l'esibizione sfarzosa del potere e la mascheratura dei vizi privati avrebbero finito per portare la Repubblica di Venezia al collasso economico e istituzionale. Eppure proprio sulle rovine morali e sociali, nella pausa di riflessione seguita al 1797, sarebbero maturate nuove sensibilità ed energie artistiche capaci di rilanciare la ricerca del colore sgorgante dall'atmosfera di luce che è tutta veneta.

Di questa atmosfera Treviso sembra ancora depositaria, se è vero che il carattere umorale della gente viene plasmato anche dal clima nel quale essa è nata e cresciuta.

(Le foto sono di G. De Pieri)



CENNI STORICI SUI LUOGHI DELLA 67ª ADUNATA

Il Barbarossa autorizzò Treviso a fortificarsi

Già stazione eneolitica sul Sile, interessata durante il 1° millennio a.C. da successive ondate migratorie di tribù euganee e illiriche, cui subentrarono, nel IV secolo, genti celtiche (pare anzi che alla radice celtica «tarw», toro, tragga il suo nome), Treviso divenne municipio romano, col nome Tarvisium, fra il 49 a.C. e il 19 d.C., e fu assegnata alla tribù Claudia.

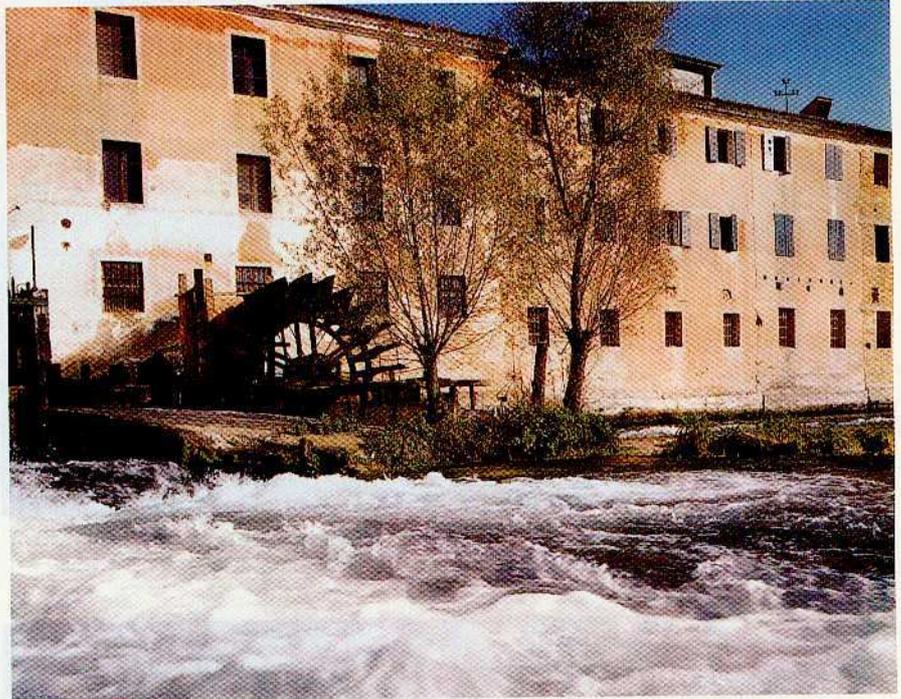
L'introduzione del Cristianesimo organizzato a Treviso non può essere anteriore al IV secolo: in quest'epoca infatti la preoccupante diffusione dell'arianesimo, connessa coi movimenti delle popolazioni barbariche nell'Europa occidentale, provoca l'istituzione di una sede episcopale (396?) e la predicazione del santo patrono Liberale (m. 434).

Superate senza danno l'invasione unna di Attila, la guerra greco-gotica (condotta, per parte gotica, dal leggendario Totila che, governatore della città, morì poi a Tagina nel 552) e la calata dei Longobardi (è leggenda che il loro crudele re Alboino fosse fermato sul Piave nell'estate del 568 dal vescovo Felice), divenne allora sede di un Ducato e più tardi anche di una zecca attiva, pur con interruzioni, per più secoli, ma di importanza via via sempre minore.

Passata, sotto i Franchi, a Comitato (dal sec. X ebbero titolo di conti di Treviso i Collalto, di stirpe longobarda), ed annessa quindi al Marchesato del Friuli, solo con Berengario I, in seguito a una riduzione territoriale, fu istituita la Marca Trevigiana, i cui confini andavano in origine dall'Adige al Tagliamento, per ridursi poi in età comunale fra Rialto (Venezia), Brenta e Piave, come anche Dante ricorda (Parad., 9, 25-27).

Costituitasi in Comune fin dalla fine del sec. XI, ebbe, col diploma del 1164 dell'imperatore Federico I Barbarossa un'ampia serie di concessioni, tra cui quella di munirsi di fortificazioni, nonostante le quali partecipò alla Lega veronese prima, e lombarda poi, ed alla guerra antimperiale che ne seguì, conclusasi, dopo la vittoria dei Comuni a Legnano (1176), con la pace di Costanza del 1183.

Nel periodo immediatamente succes-



Molino sul Sile

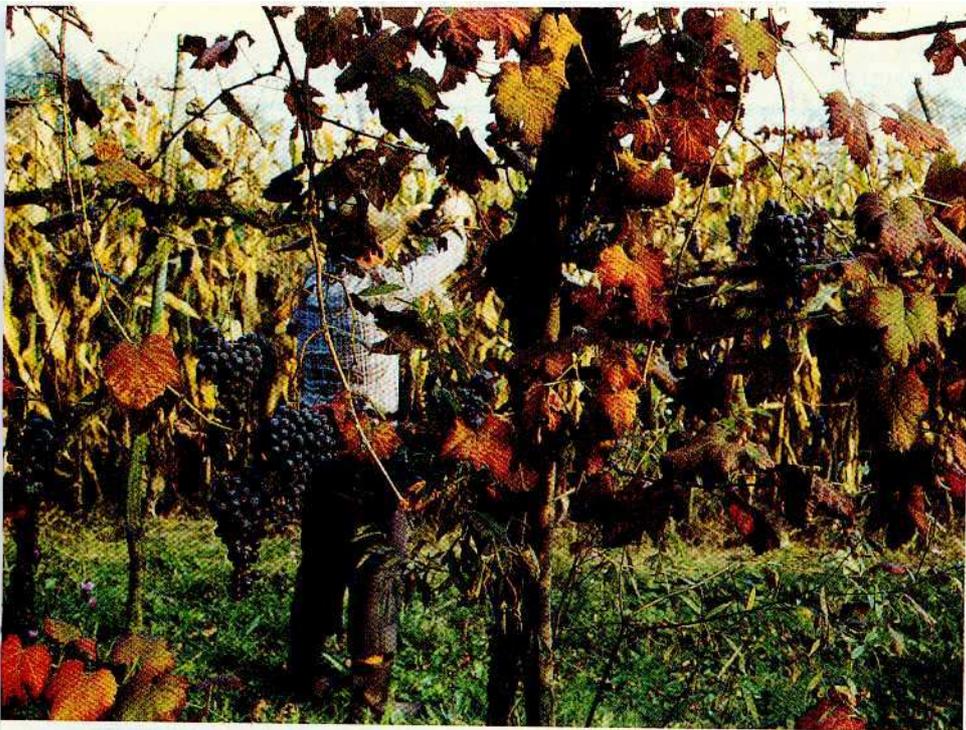
sivo si dotò di un importante complesso di statuti, i cui originali, dal 1207 al 1313, si conservano tuttora nella biblioteca civica; e di edifici maestosi, fra cui il Palazzo dei Trecento (menzionato la prima volta in un documento del 1207), le chiese di S. Nicolò, S. Francesco, S. Caterina e S. Margherita; e di una prima cinta muraria (c. 1178-1314).

Dopo la tirannide del crudele Ezzelino III da Romano, alla cui morte (1259) i Trevigiani insorsero trucidandone il fratello Alberico e distruggendo l'intero casato, il ricostituito libero Comune ben presto tormentato da lotte intestine fra la fazione bianca (guelfa) e rossa (ghibellina) favorì l'ingerenza e la signoria del guelfo Gherardo da Camino (il «buon Gherardo» di Dante, Purg., 16, 124), che promosse la redazione di un nuovo statuto (1284) e, nonostante le efferatezze che la ragion politica imponeva, migliorò il tenore di vita e favorì la pace interna. Il figlio Rizzardo, meno diplomatico del padre, succedendogli nel 1306, dispicque subito ai Trevigiani, che nel 1312 se ne liberarono con una congiura, a capo della quale erano i nobili Rambaldo di Collalto e Alteniero de-

gli Azzoni (vale a dire i membri di due delle più potenti ed influenti famiglie della storia trevigiana).

Datasi un nuovo statuto nel 1313, la città è fatta oggetto delle mire di Cangrande della Scala, che tenta di conquistarla con la forza e col tradimento. La soccorre Federico duca d'Austria, sotto la cui signoria (1319-1326) Treviso gode d'una certa tranquillità, per cadere poi al nuovo assalto dello Scaligero (1329), che muore quattro giorni dopo l'ingresso in città. Dopo una decina d'anni, in seguito alla guerra tra Verona e Venezia, nel 1339 la Marca viene annessa alla Repubblica di S. Marco, che nomina primo podestà di Treviso Marino Faliero; atto solenne di dedizione di castelli, beni e giurisdizioni fu fatto, per deliberazione del Consiglio dei Trecento, l'11 febbraio 1344.

Di Venezia Treviso condivide da allora le sorti fino alla caduta della Repubblica (1797), fatta salva una parentesi, successiva alla guerra di Chioggia, dal 1381 al 1388, quando fu dapprima sotto il dominio di Leopoldo d'Austria (fino al 1384), quindi sotto i Carraresi, il cui governo dispotico fu cancellato da una sollevazione il 29 novembre 1388.



Vendemmia e mais nel trevigiano

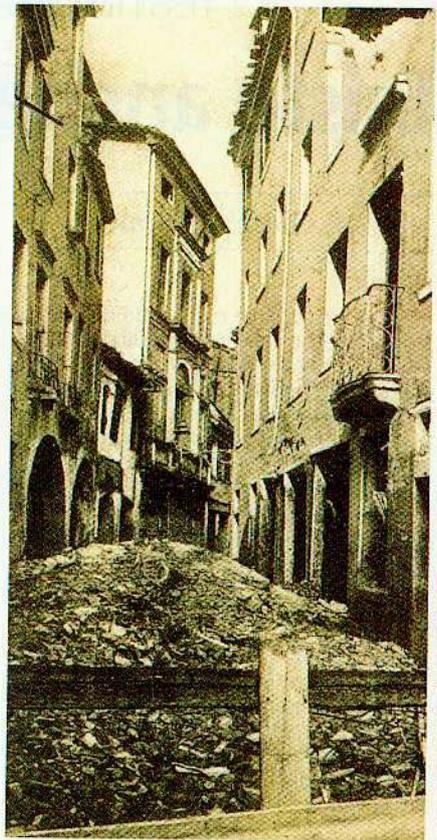
Al tempo della guerra di Cambrai, per difendersi dagli assalti francesi, la città viene munita di una rinnovata poderosa cinta muraria, che ancor oggi si ammira, dovuta ai lavori di fra Giocondo.

Con la soppressione della Repubblica, Treviso passa all'Austria (1798), quindi ai Francesi e di nuovo all'Austria (1801), e poi al Regno Italico come capoluogo del dipartimento del Tagliamento (1806).

Dopo le alterne vicende del Risorgimento, fu annessa al Regno d'Italia con le altre città venete nel 1866.

Teatro di grandi scontri durante la 1ª guerra mondiale, specialmente sulla linea del Piave, dopo il disastro di Caporetto (1917); subì gravi distruzioni col bombardamento aereo del 7 aprile 1944. ■

(Le foto sono di G. De Pieri)



Una strada di Treviso ostruita dalle macerie dopo il bombardamento aereo del '44



Piazza della Borsa con la sede della Camera di Commercio



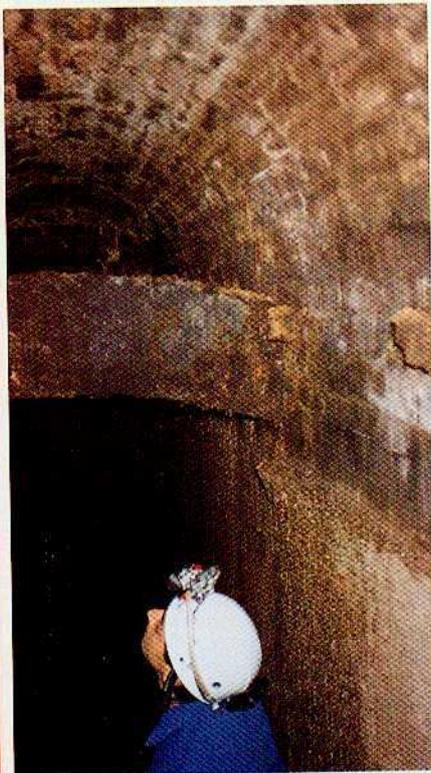
CAMMINAMENTI, CUNICOLI, GALLERIE, PASSAGGI SEGRETI:
TESTIMONIANZE DI STORIA

Esiste anche una Treviso sotterranea

di Giorgio Garatti

Non tutto è stato raccontato nei testi di storia. Spesso non ci accorgiamo dei tesori che abbiamo in casa, dinanzi ai nostri occhi, sotto i nostri piedi. «Treviso sotterranea» ne è un esempio.

Nel cuore del centro storico del capoluogo della Marca «gioiosa et amorosa» (e ... misteriosa come il suo antico nome medioevale di «Trevigi» e il suo emblema: un'erma trifronte) ben 57 dimore di nobili (come riporta Matteo Sernagiotto nel suo libro «Passeggiate verso il 1600») erano collegate da passaggi segreti. Senza contare che, nel 1300, in epoca scaligera, Treviso aveva una cinta muraria dotata di 15 porte e, tra una porta e l'altra si ergevano due torrioni; sotto le porte e torrioni c'erano naturalmente le casematte, ovvero delle fortificazioni, congiunte da camminamenti ipogei. È facile intuire che la città era piena di ... buchi. Come un gruviera.



Cunicolo con doppia arcata di rinforzo nel bastione della Camuzzi Gas: la sua costruzione risale al 1500, ma ad otto metri sotto il livello del terrapieno è possibile rinvenire tracce di sotterranei del castello medioevale di S. Martino (in seguito riedificato con il nome di S. Marco)

Nè vanno dimenticate le leggendarie gallerie templari imposte per statuto dall'Ordine. E Treviso era un importante insediamento dei Cavalieri del Tempio. Appartenevano infatti ai monaci guerrieri, oltre ai mulini di Gaia da Camino a San Martino, anche le chiese di San Giovanni del Tempio (l'attuale San Gaetano) e Santa Maria del Tempio (divenuta poi san Tomaso e quindi demolita nel periodo napoleonico) che si trovava in Borgo Cavalli, fuori delle mura medioevali erette alla fine del XII secolo e in seguito ampliate.

I cunicoli, utilizzati come via di fuga, per strategie belliche, per uso civico e religioso, erano una prerogativa dell'età di mezzo.

Anche gli storici Angelo Marchesan e Antonio Caccianiga accennano ai collegamenti sotterranei esistenti tra il palazzo del Comune che si ergeva in Piazza Sant'Andrea, incendiato nel 1216 (e poi costruito in Piazza dei Signori), ed il Palazzo dei Trecento ovvero del Maggior Consiglio, per distinguerlo da quello «dei Quaranta» posto di fronte, sull'area ora occupata dalla Cassamarca.

E come potevano le cloache essere sistemate a tre metri dal livello stradale, considerato il medesimo aumento di tre metri di terra alluvionale e per sottostrutture edilizie avvenuto in duemila anni, come lo attesta inquivocabilmente la strada romana in Calmaggione? L'antica rete fognaria avrebbe dovuto trovarsi almeno

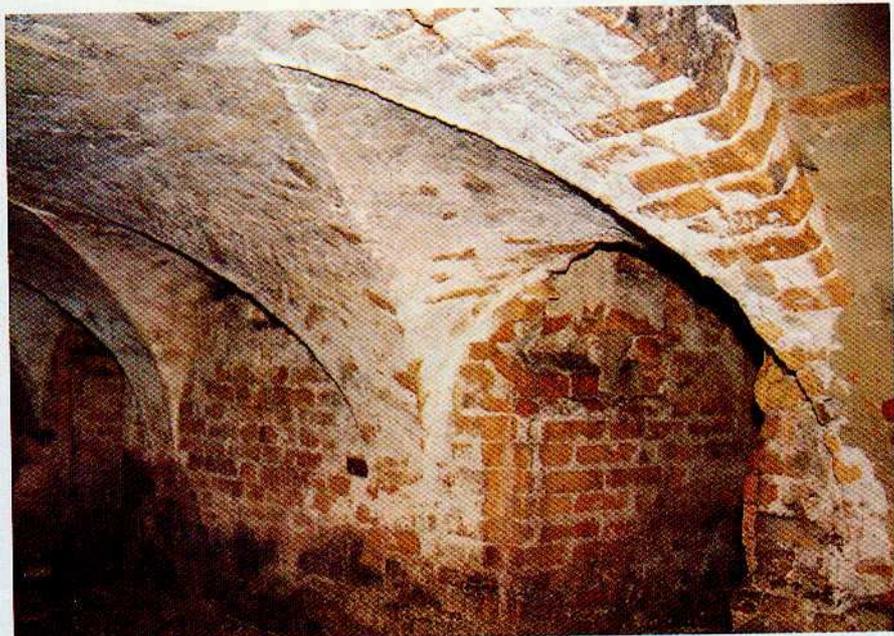
mezzo metro più sotto. Nel Medioevo gli scavi erano facilitati dal terreno di riporto, non trovando la compattezza di quello paleoveneto, servito di base.

Tracce di cunicoli sono venute ripetutamente alla luce nel corso di lavori di ristrutturazione e di escavazione, si è provveduto immediatamente a farle sparire. Tutti d'accordo: proprietari, impresari, professionisti, in un clima di omertà.

Dopo tre anni di ricerche, la radarstratigrafia, eseguita dalla Geoinvest di Piacenza, ha confermato, con le tante attese rilevazioni a raggi infrarossi, indiscutibile prova, scientifica, che le vie sotterranee non sono state tutte seppellite e che qualche tratto si può ancora salvare per togliere quella pietra tombale che ha censurato nel suo intimo la cultura e la storia trevigiana.

I cunicoli, illuminati e resi visibili attraverso fori dotati di vetri infrangibili, potrebbero costituire un'attrazione di richiamo turistico.

La nostra è stata un'appassionante avventura nelle viscere della terra, un viaggio emozionante nel mondo delle tenebre, nel più profondo silenzio. Difficile esprimere le sensazioni che si provano lì sotto. L'anima vibra di entusiasmo e di paura. Ma nell'oscurità prende vita una Treviso inedita, sconosciuta, che fa sognare. Una città ricca d'arte e d'una affascinante speleologia urbana tutta da scoprire. ■



Particolare della casamatta della porta di S. Tomaso con gli accessi a tre cunicoli diretti verso la periferia e passanti in origine sotto il livello della fossa esterna delle mura. (Foto Simone Piaser)

La bandiera della città



Il gonfalone (anzi, la bandiera) di Treviso è decorato di medaglia d'oro, guerra 1940-1945, con Decreto 13 aprile 1948; croce di guerra al valore, guerra 1915-1918; croce della Terza Armata, guerra 1915-1918; distintivo di invalida e mutilata della guerra 1940-1945; distintivo associazione vittime civili di guerra, guerra 1940-1945.

Ed ecco la motivazione della medaglia d'oro al Valor Militare:

«Fiera delle sue tradizioni di libertà che già ne fecero centro attivissimo del Risorgimento nazionale; supremo baluardo della Patria sulle rive del Piave nella guerra 1915-1918; sollevò sulle sventure dell'8 settembre 1943 la fiaccola della Resistenza; eccitò alla lotta contro il tedesco invasore; organizzò le prime schiere armate della pianura e della montagna; fu per tutto il periodo della dominazione straniera, l'anima di una Resistenza indomabile di popolo e di brigate partigiane, spiegando energie combattive e capacità direttive in tutta la Regione veneta. Dilaniata nelle carni dei suoi figli caduti davanti ai plotoni di esecuzione nemici; distrutta nei suoi edifici; bagnata nelle sue piazze dal sangue delle vittime innocenti, lasciò alla storia d'Italia 248 caduti e 144 feriti partigiani; 10261 internati e deportati politici; 1600 uccisi e 350 feriti per bombardamenti; e il ricordo delle epiche gesta della sua insurrezione, allorché il popolo accorso fra le rovine di 3783 case distrutte, combattè al fianco dei partigiani, unito ad essi in un unico slancio di fede e di libertà».

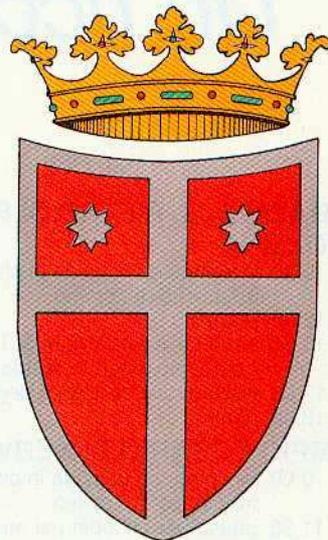
Settembre 1943 - Aprile 1945.

Il Sindaco



Gianfranco Gagliardi è nato a Treviso il 18 settembre 1953, ed è di professione avvocato. Coniugato, con due figli; raccoglie carte geografiche di ogni tipo, coltivando così la passione per i viaggi. È eletto sindaco il 21 novembre 1992; dal 1990 aveva ricoperto la carica di Assessore alle Finanze. Gagliardi ritiene Treviso meritevole di affermare una propria specifica vocazione al turismo ed alla promozione culturale: per tale ragione ha condiviso con entusiasmo la richiesta avanzata dal suo predecessore e dalla locale sezione ANA di ospitare nuovamente nella sua città l'Adunata nazionale degli alpini.

Lo stemma del Comune



Ordine di sfilamento delle rappresentanze e delle sezioni per la 67ª Adunata Treviso - 15 maggio 1994

1° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.30

Schieramento e resa degli onori iniziali in Piazza dei Signori.

1ª Fanfara militare - Reparto alpino di formazione con bandiera - Gruppo ufficiali e sottufficiali in servizio - 2ª fanfara militare - Bandiera del comune di Treviso decorata di M.O. - Labaro dell'ANA.

Ammassamento in zona Piazza della Vittoria

Alpini decorati, mutilati e invalidi (su AR) - Rappresentanza IFMS - Rappresentanza GSA - 3ª fanfara militare - Rappresentanza Protezione civile dell'ANA.

2° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.10

Alpini di Zara - Fiume - Pola.
Sezioni all'estero: Sud Africa - Germania - Argentina - Australia - Brasile - Canada - New York - Perù - Uruguay - Venezuela - Francia - Belgio - Lussemburgo - Gran Bretagna - Nordica - Svizzera.

3° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.20

Sezioni del Centro Sud e Isole: Sicilia - Sardegna - Bari - Napoli - Molise - Latina - Roma - Abruzzi - Marche.
Sezioni della Toscana: Firenze - Pisa - Lucca - Livorno - Massa Carrara.

4° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.45

Sezioni della Liguria: Imperia - Genova - La Spezia - Savona.

Sezione della Val d'Aosta: Aosta.

Sezioni del Piemonte: Biella - Torino - Asti - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea - Domo-dossola - Cuneo - Ceva - Casale Monferrato.

5° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30

Sezioni dell'Emilia Romagna: Piacenza - Modena - Bologna - Parma - Reggio E.
Sezioni della Lombardia: Brescia - Salò - Vallecamonica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino - Lecco - Cremona - Como - Colico.

6° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 13.30

Sezioni del Trentino-Alto Adige: Bolzano - Trento.

Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: Pordenone - Trieste - Gorizia - Palmanova - Gemona - Cividale - Tolmezzo - Udine.

Sezioni del Veneto: Padova - Verona - Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene - Conegliano - Vittorio Veneto - Venezia - Asiago - Bassano - Marostica - Valdagno - Vicenza.

7° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 16.30

Sezione di Treviso.

Gruppo 122 bandiere a ricordo dei 122 anni del Corpo degli alpini.
Rappresentanza del Servizio d'ordine nazionale.



PER CHI VUOLE FARE DEL TURISMO

Un ricco programma di escursioni e gite

ABBAZIE DI S. PIETRO DI FELETTO E FOLLINA

- ore 9,30 incontro con la guida in piazza Duomo - visita al centro storico di Treviso
- ore 12,30 pranzo
- ore 15,30 visita delle Abbazie di S. Pietro di Feletto e di Follina - percorso lungo la strada del vino bianco
- ore 17,00 visita di una cantina e degustazione del Prosecco
- ore 18,00 rientro.

TEMPIO OSSARIO DI NERVESA

- ore 9,00 incontro con la guida in piazza Duomo - visita al centro storico di Treviso
- ore 11,30 pausa per shopping al mercato
- ore 13,00 pranzo
- ore 15,30 visita del Castello Giustinian a Roncade e della vecchia cantina annessa
- ore 17,00 visita al Tempio Ossario di Nervesa della Battaglia

CROCIERA SUL SILE - VILLE VENETE

- ore 9,00 incontro con la guida in piazza Duomo - visita al centro storico di Treviso
- ore 12,30 pranzo
- ore 14,30 minicrociera sul fiume Sile con le sue ville venete e lo splendido ambiente florofaunistico
- ore 17,30 rientro

La quota individuale è comprensiva di: visita guidata per l'intera giornata, pranzo (due primi, due secondi, contorni misti di stagione, dolce, caffè), affitto del battello (nei giorni in cui è previsto).

La quota non comprende: viaggio andata e ritorno in pullman, ingressi a musei e ville, mance ed extra in genere, bevande

VILLE PALLADIANE E CASTELFRANCO VENETO

- ore 9,30 incontro con la guida in piazza Duomo - visita al centro storico di Treviso
- ore 11,30 pausa per shopping al mercato (martedì o sabato)
- ore 13,00 pranzo
- ore 15,00 visita della villa palladiana Emo a Fanzolo
- ore 16,30 visita di Castelfranco Veneto
- ore 18,00 rientro

ASOLO E GYPSOTECA DI POSSAGNO

- ore 9,00 incontro con la guida in piazza Duomo
- ore 9,30 visita della villa palladiana Barbaro a Maser
- ore 11,00 visita di Asolo
- ore 13,00 pranzo
- ore 15,30 visita della Gypsoteca di Antonio Canova a Possagno
- ore 17,30 rientro

GITA IN LAGUNA (MURANO, BURANO, ECC.)

- ore 8,30 incontro con la guida a Portograndi - escursione con il battello sulla laguna e le isole
- ore 12,30 pranzo
- ore 14,30 prosecuzione della visita delle isole Murano, Burano, Torcello
- ore 17,30 rientro

de al ristorante, tutto ciò non espressamente sopraindicato.

Il programma è organizzato per un numero di partecipanti compreso tra le 100 e le 110 unità; per un numero, comunque, non inferiore alle 45 persone.

Organizzate in collaborazione con la Tarvisium pro loco. Il pullman può essere messo a disposizione dei vari gruppi alpini.

APPUNTAMENTI

ADUNATA DEGLI «EX» DELLA 23ª BATTERIA

Adunata della 23ª batteria del gruppo «Belluno» classi 1910-1922, il 14 maggio alle ore 12, all'«Osteria» di Giovanni Panazzolo, artigliere della 23ª a Ponte del Peron - Pagnano di Asolo (TV). Prenotare entro il 10 maggio 1994 al tel. 0423/952268.

A Treviso, gradirei incontrare gli amici istruttori del B.A.R. di Monigo (TV), Il scaglione, cl. 1927, incorporati nell'8ª regg. alpini, btg. «Tolmezzo» e congedati nel 6ª a Trento. I loro nomi: Antonio Galante, Angelo Recchia, Italo Valle, Luigi Lorenzo Poz, Walter Pianta.

Per poter coordinare, prego contattare Lino De Faveri - Cotzette 4 - 1950 Sion - Suisse CH. Tel. 0041-27-233783.

«Aosta '41»: Incontriamoci

Gli alpini e gli artiglieri dei reparti universitari «Aosta '41» si ritroveranno il 14 maggio, ore 12, presso il ristorante «Alla colonna», Treviso città. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al «furiere» Nilo Pes, via Puccini 18, 33070 Vigonovo, PN (tel. 0434/565339, dalle 20 alle 24). Allo stesso mandare anche il curriculum personale per il completamento dell'ultima edizione del nostro libro «Aosta '41? C'ero anch'io!», destinata a biblioteche.

MESSA PER I MONTAGNINI

La tradizionale messa per i Caduti del 3º Art. Alpina della «Julia», verrà celebrata alle 16,30 di sabato 14 maggio, nella chiesa di S. Maria Maddalena - Via Casa di Ricovero 14.

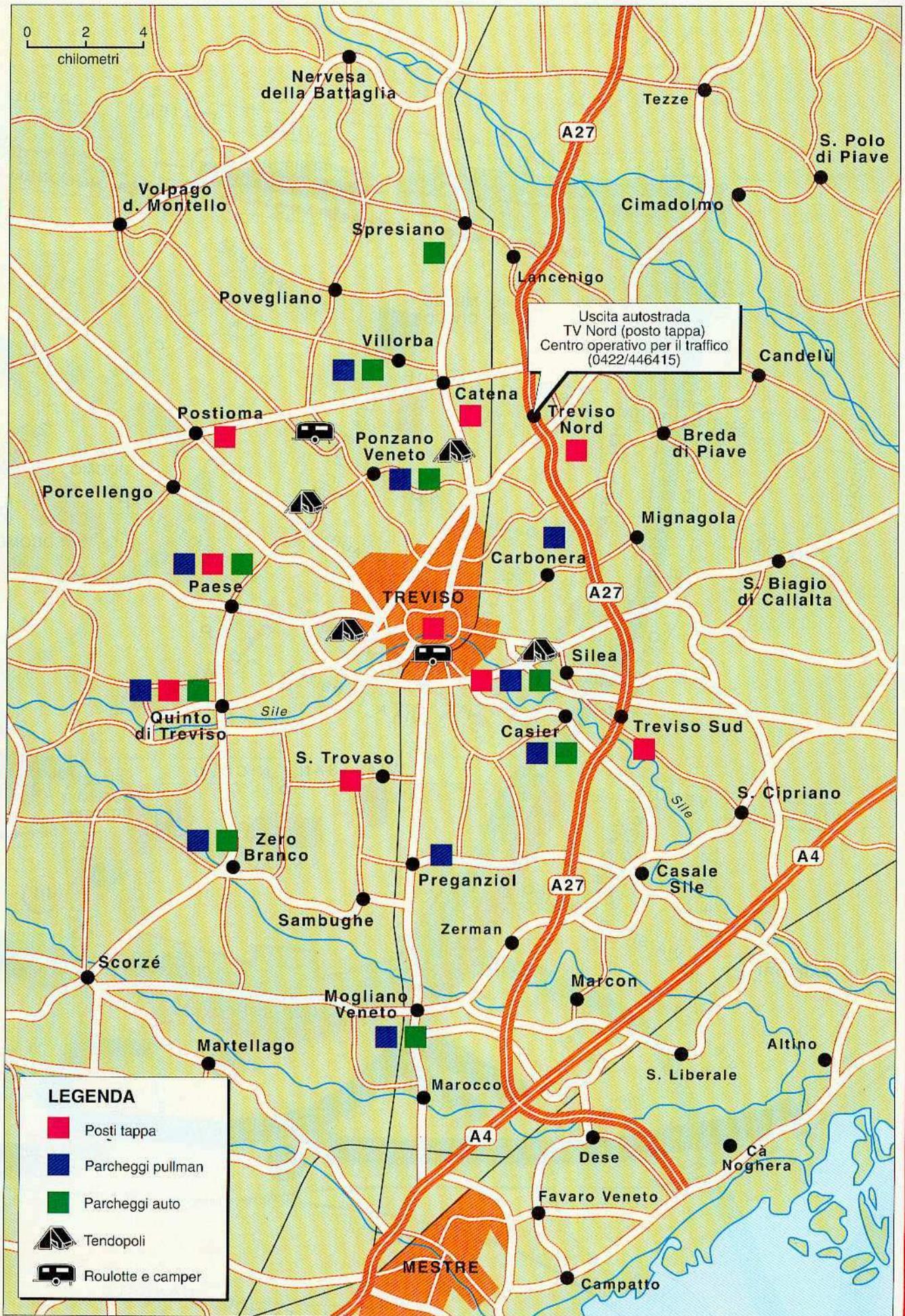
TESSERE STAMPA ECCO LE NORME

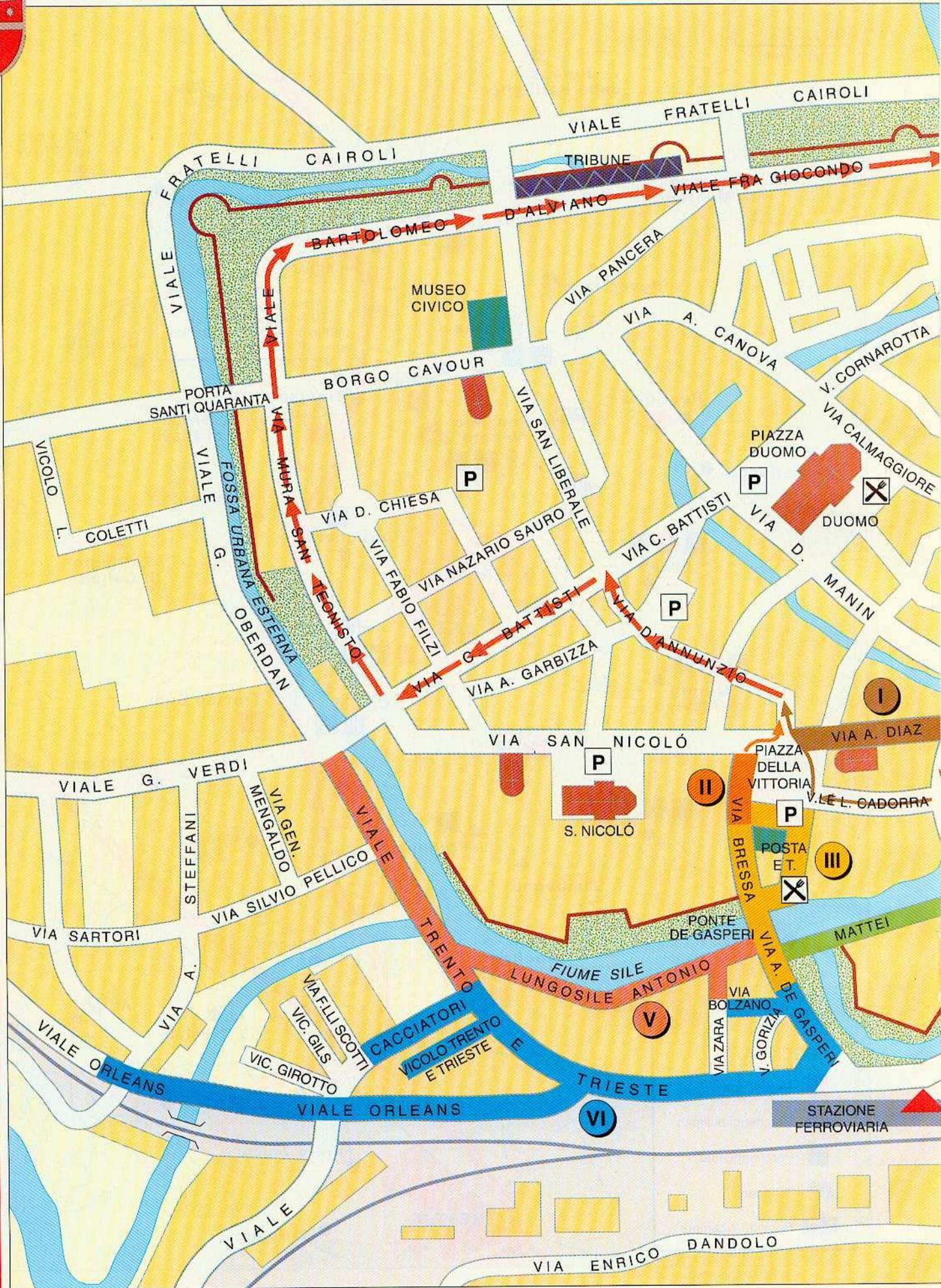
Il C.D.N., nella seduta del 20/2, ha deliberato alla unanimità di autorizzare il rilascio delle tessere stampa per la 67ª Adunata nazionale nella seguente misura:

Per le sezioni sino a 2.500 soci: due tessere stampa - da 2.501 a 5.000: tre tessere stampa - da 5.001 in su: 4 tessere stampa.

I dati si riferiscono al tesseramento al 31 dicembre 1993. Le sezioni che avessero già fatto richiesta di tessere stampa in eccedenza alla norma sopra riportata, sono pregate di rinnovare la richiesta nominativa, adeguandola ai criteri stabiliti dal C.D.N.

LE VIE DI ACCESSO A TREVISO E I POSTI TAPPA







EX FORO ROMANO

STADIO COMUNALE

PIAZZA SILVIO TRENTIN

PIAZZA DEI SIGNORI

PIAZZA CRISPI

PIAZZA GIUSTINIANO RECANATI

PIAZZALE DUCA D'AOSTA

PIAZZA MATTEOTTI

S. CATERINA D. SERVI

PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE

LEGENDA

- 1** Palazzo Rinaldi - Conferenza stampa
 - 2** Casa dei Carraresi - Incontro Presidenti Sezione Estere
 - 3** Ufficio informazioni
 - 4** Circolo ufficiali
 - 5** Sede Sez. A.N.A. TV
 - 6** Annullo postale
 - 7** Sala stampa
- ZONA DI AMMASSAMENTO**
- I** Settore : Militari - Labari - GSA -PC
 - II** Settore : Sezione estere
 - III** Settore : Centro sud e Toscana
 - IV** Settore : Liguria - Piemonte - V. Aosta
 - V** Settore : Emilia Romagna - Lombardia
 - VI** Settore : Triveneto
 - VII** Settore : Treviso - 122 bandiera
 - VIII** Zona di scioglimento

- Posto tappa
- Alloggi C.D.N.
- Centro operativo
- Posti ristoro a sedere



ESCURSIONE IN UN'ARTE CULINARIA CONTADINA E CITTADINA

Per i golosi la Marca trevigiana è un paradiso

di Fernando Raris

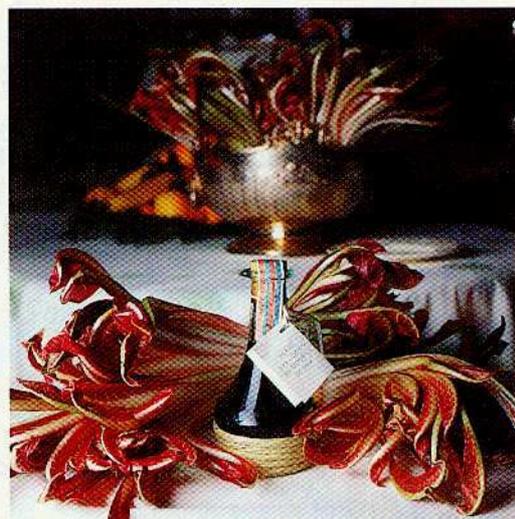
Contadina e borghese, la cucina trevigiana è il risultato della fantasia e della professionalità dei cuochi e delle donne di casa, prerogative che si uniscono alla raffinatezza dei costumi e alla generosa ospitalità delle sue genti.

GLI ASPARAGI

Seguendo l'andamento stagionale, con la primavera la cucina propone piatti a base di asparagi e di erbe spontanee. Gli asparagi, con i turioni bianchi candidi, vengono coltivati nei terreni leggeri di Ba-dovere e nei terreni sabbiosi di Cimadolmo.

E sono di tradizione le scampagnate per la «magnàda de spàrasi» semplicemente lessati e accompagnati con uova sode condite con un buon olio d'oliva. Le ricette sono infinite perché questo ortaggio è «tra i più gustosi della terra».

Con le erbe spontanee si preparano deliziose fritte, minestre di riso e delicati



Trionfo di radicchio

risotti: vengono usati asparagi selvatici, i germogli del luppolo e del pungitopo, le ortiche, i soffioni, le rosoline, i silene, ecc.; oppure si utilizzano le verdure dell'orto, i carciofi, i peperoni, i fagioli di Lamon, i funghi, le zucche, i radicchi rossi, i dolci e teneri piselli di Borso del Grappa.

La «risi e bisì» dal brodo verdognolo era la tradizionale minestra che al tempo della Serenissima Repubblica di Venezia veniva servita al convivio che il Doge offriva ai membri del Maggior Consiglio il 25 aprile, in occasione della festa di S. Marco. Il riso viene abbinato anche ai pesci e alle carni: con l'anguilla, con la trota, con le rane, con i pesci, i crostacei e i frutti di mare: con i fegatini di pollo, con la «luganega», (tradizionale salsiccia speziata di Treviso), con il pollo alla «sbraglia», con le quaglie.

I FUNGHI

Con l'avanzare della stagione nei boschi compaiono i primi funghi commestibili: nelle trattorie del Montello e in quelle di tutta la pedemontana questi sono allestiti in insalata (ovoli, barboni, porcini); i cappelli di questi ultimi cotti alla griglia; le diverse specie vengono apparecchiate trifolate, in minestre, in zuppe. Nell'autunno la «tecia de fonghi» viene preparata con i «chiodini» (la famigliola buona) e accompagnata con l'immane polenta di mais, servita morbida e fumante appena rovesciata sul tagliere.



Polenta/radicchio/tagliatelle

LE ZUPPE

Buone zuppe e minestre di fagioli nell'autunno si trovano ovunque ma quando sono preparate con i veri fagioli di Lamon e con le «paste», pasta fatta in casa tagliata a fettucchine, diventano squisite preparazioni. Il tocco finale prevede di versare sopra un filo di olio d'oliva extra vergine e una spolverata di pepe appena macinato.

Tra le zuppe devo ricordare la zuppa di trippe di vitello o di manzo ben assortita nelle varie parti, cotta in bianco e profumata di rosmarino. È un piatto di tradizione che a Treviso veniva e viene tuttora servito nelle osterie, nei giorni di mercato, cosparsa di abbondante formaggio grattugiato ed accompagnata con un bicchiere di vino rosso. La trippa, della quale ci sono diversi riscontri storici, viene mangiata anche lessata, tagliata a fettine come tagliatelle, insaporita con sale grosso da cucina.

PESCI, ECCETERA...

Tra pesci d'acqua dolce meritano una segnalazione le «marcandole» del Piave, piccoli pesci che risalgono il fiume nel periodo primaverile della fregola: si infarinano e si friggono.

Le anguille del Sile, poco grasse perché tenute a purgare in acqua per qualche mese in gabbie di legno, dalla carne tenera e bianca, sono la specialità delle trattorie che costeggiano il fiume, dalle risorgive di Casacorba a Quinto e fino alle porte di Treviso: vengono proposte cotte alla griglia, fritte intere o a pezzetti «ad uso scampi», in umido e accompagnate con polenta appena versata.

I gamberi d'acqua dolce sono una specialità di S. Polo di Piave e si possono gustare cotti in una salsa verde ricca dei profumi di erbe saporose.

La vicinanza con il mare e le lagune ci consente di gustare fresco tutto il pesce marino. Da menzionare le «sarde in

saor», fritte e tenute a marinare, con le cipolle appassite, nell'aceto. Lo stoccafisso, il merluzzo essiccato che da noi è chiamato «bacalà», viene proposto «conso», lessato e condito con olio e prezzemolo; «mantecato», lessato e poi sbattuto in un frullatore con olio d'oliva fino a che diventi una crema; fritto; alla «trevigiana», variante del classico «bacalà à la vicentina».

LE CARNI

Lo «spiedo» di carni miste è la specialità della zona pedemontana che, in carenza di selvaggina di penna, viene allestito con carni di vitello, pollo, coniglio, tagliate a pezzi alternati con foglie di salvia, pezzetti di lardo, ecc.; nel periodo pasquale gli spiedi sono preparati con l'agnello e il capretto. Nel sugo delle leccarde friggono fette di polenta gialla.

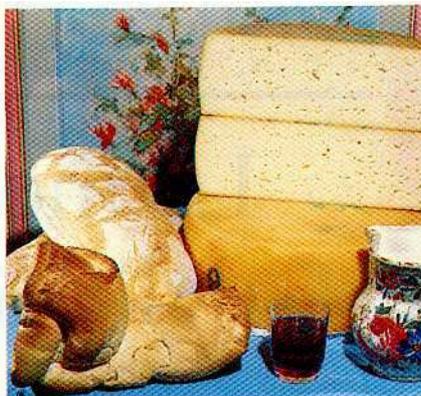
La faraona arrosto «co la peverada» è una specialità della campagna trevigiana; la salsa, di origine rinascimentale, viene confezionata con il fegato dell'animale, sopressa (grasso insaccato tipico locale), acciughe, limone, erbe aromatiche e abbondante pepe).

L'«oca rosta col saleno» (sedano) è preparazione autunnale legata in particolare alle fiere di S. Luca a Treviso; la carne viene servita accompagnata con sedano bianco in insalata.

I FORMAGGI

Come spuntino, nelle osterie di campagna, si servono generose fette di formaggio Montasio o di morbida «Casatella», oppure di salame, di «sopressa», di «ossocollo» (coppa) accompagnate con il bianco «pan de casada» e generosi bicchieri di vino.

Sulle mense natalizie imbandite fanno bella mostra i radicchi rossi: lo spadone di Treviso e il variegato di Castelfranco Veneto. Sono cicorie esclusive del territorio trevigiano conosciute in tutto il mondo.



Formaggio e «pan de casada»

I DOLCI

A Salvarosa di Castelfranco Veneto si produce artigianalmente la «fregolota», caratteristica torta secca da accompagnare con vini spumanti o passiti.

Per carnevale in ogni casa si preparano le «fritole», i «crostoli», le «castagnole». Nel periodo pasquale è tradizione mangiare la «fugassa», che un tempo i fornai davano in omaggio alla loro clientela e nell'occasione delle feste natalizie il «pandoro» che, sovente, viene accompagnato con il mascarpone e la mostarda.

Ma il dolce trevigiano più noto è il «tirame sù», dolce con biscotti savoiardi inzuppati nel caffè e uniti insieme con il mascarpone, ricoperto di polvere di cacao.

I VINI

La provincia di Treviso è una delle maggiori produttrici di vino. Tra i bianchi domina il prosecco della zona collinare di Conegliano-Valdobbiene, anche nella specificazione superiore di Cartizze.

Tra i vini a denominazione d'origine controllata sono da ricordare le produzioni di qualità ottenute dai vitigni pinot bianco, chardonnay, sauvignon, tocai delle zone del Piave e di Oltre Livenza; le produzioni di cabernet e merlot del Piave, dell'Oltre Livenza e del Montello. Segnalazione particolare merita il raboso del Piave. ■



Asparagi di Badoere e Cimadolmo



Anguilla del Sile



Le medaglie d'oro alpine della Marca trevigiana



FERUGLIO Manlio
da Preganzio - cl. 1892
S. ten. di complemento

«Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppè infondere alla propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le perdite ingenti. Ferito una prima volta alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza».

Val Calcino, 11-12 dicembre 1917.



FANTINA Egidio
da Paderno del Grappa
cl. 1915
S. ten. - 1° Gruppo Alpini

«Degno figlio di una stirpe di eroi, partecipò con entusias-

mo a tutte le azioni del suo reparto e ogni suo atto fu un atto di valore. Nella riconquista di una forte munitissima posizione, alla testa dei suoi arditi si slanciava contro il nemico balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bombe a mano non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta e gravemente al torace ed alla testa continuava ad incorare i suoi alpini, finché un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo non lo faceva cadere mortalmente ferito. Ma le lacerazioni della carne non fiaccarono il suo spirito eroico, agli alpini che lo trasportavano al posto di medicazione continuava a ripetere: «Non vi curate di me, avanti, avanti sempre per la grandezza e la gloria d'Italia». Esempio fulgidissimo del più puro eroismo».

Monte Golico, 8 marzo 1941.



SALSA Tommaso
da Treviso - cl. 1857
Maggiore degli alpini

«Per aver guidato con grande capacità e con mirabile valore le sue truppe alla vittoria, nei combattimenti di Kasr Ras el Leben, il 17 settembre 1912; del Bu Msafer l'8, 9 e 10 ottobre 1912, di Ettangi il 18 giugno 1913, di Mdauar il 18 luglio 1913, dando prova di una forza d'animo e di una abnegazione non comuni».



ZILIOTTO Angelo
da Paderno del Grappa
cl. 1916
Alpino - 9° Rgt. Alpini

«Fiero alpino portaordini emerge in ogni fronte, sempre eroico e generoso. In Russia, in rischiosa azione, sopravvanzando malgrado ordini di prudenza, un nostro carro armato, si lancia, unico superstito contro munita posizione, e, malgrado forte reazione nemica e ferite multiple, ne ha ragione e cattura armi e materiali».

In altra occasione, con l'ascendente del noto valore, mantiene un tratto di linea privo di superiori caduti e guida poi i superstiti in un intelligente ripiegamento più volte ordinato.

Nella steppa gelata si priva generosamente di indumenti e viveri per soccorrere un superiore caduto e minacciato di cattura.

Sdegnoso di turni ed anzianità, si offre sempre e reclama per sé le azioni più audaci e pericolose. Magnifico campione di nostra razza montanara».

Seleny Yar Novo Gussevizza (Fronte russo), 27 dicembre 1942 - 15 febbraio 1943.



REGINATO Enrico
da Treviso - cl. 1913
Ten. compl. medico
Btg. «M. Cervino»

«Ufficiale medico di battaglione alpino già distintosi per attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo sul campo di battaglia, per oltre undici anni di prigionia fu, quale medico, apostolo della sua umanitaria missione e quale ufficiale, fulgido esempio di fiero carattere, dirittura morale, dedizione alla Patria lontana e al dovere di soldato. Indifferente al sacrificio della propria vita, si prodigò instancabilmente nella cura dei colpiti da pericolose forme epidemiche fino a rimanere egli stesso gravemente contagiato».

Con mezzi di fortuna che non gli offrivano le più elementari misure precauzionali, non esitò di affrontare il pericolo delle più gravi infezioni, pur di operare ed alleviare le sofferenze dei malati e dei feriti affidati alle sue cure.

Sottoposto per la sua fede patriottica e per l'attaccamento al dovere, prima alle più allettanti lusinghe e, subito dopo, a sevizie, minacce e dure punizioni, non venne mai meno alla dignità ed alla nobiltà dei suoi sentimenti e sconfinato altruismo, altissimo amor di Patria, incorruttibile rettitudine, senso del dovere».

Russia, 1942-1954.



GIRARDINI Giovanni
da Motta di Livenza - cl. 1922
Alpino - Partigiano combattente

«Studente universitario, animato da giovanile ardore, fu simbolo di lotta partigiana nel Veneto oppresso dalla tracotanza e dalla barbarie nemica. Organizzatore ed animatore di una agguerrita squadra di guastatori, partecipava alla testa dei suoi partigiani a nume-

rosissime pericolose azioni di sabotaggio e di guerriglia distinguendosi per eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo e causando gravi danni al movimento ferro-stradale del nemico. Caduto in un'imboscata mentre con due staffette, di cui una era la propria sorella, si recava a compiere una ricognizione, veniva catturato nel generoso tentativo di salvare la sorella caduta nelle mani del nemico. Sottoposto a torture manteneva il più fiero contegno mai rinnegando la propria fede, mai rivelando i nomi dei compagni di lotta e sempre opponendo deciso e orgoglioso rifiuto a lusinghe e promesse di riavere la perduta libertà. Condannato a morte, affrontava con serenità il capestro additando alla gioventù combattente per la libertà la via del dovere e del sacrificio».

Sant'Anastasio, settembre 1943 - 12 settembre 1944.



ZANINI Alessandro
da Cornuda - cl. 1924
Alpino-Partigiano combattente

«Arruolatosi volontario nel mese di settembre del 1943 nelle formazioni partigiane fu, durante i lunghi mesi della lotta, animatore instancabile e combattente valoroso, sempre ed ovunque, primo per audacia e sprezzo del pericolo. Al comando di una compagnia

d'assalto disimpegnava, con azione decisa e leggendario ardire, un battaglione della sua brigata che stava per essere sopraffatto dal nemico. Benché ferito ad una gamba, incurante della perdita di sangue e del dolore lancinante, rifiutava ogni soccorso e restava al suo posto di combattimento incitando con l'esempio i compagni a continuare la lotta. Alla fine dell'azione, trascinandosi a stento per la ferita riportata, accorreva con il suo reparto in aiuto di una formazione fortemente impegnata da contingenti superiori e, lanciandosi con fulmineo sbalzo contro il nemico, ne attirava su di sé la reazione, permettendo così ai compagni di sfuggire all'accerchiamento.

Colpito mortalmente al petto, assurgeva al mito degli eroi, mentre all'orizzonte spuntava l'alba della vittoria».

Zona di Treviso, settembre 1943 - aprile 1945.

LA «CASSETTA» PER RICORDARE ROSSOSCH



**OPERAZIONE
SORRISO A ROSSOSCH**
1943 - 1993



Una produzione della
Associazione Nazionale Alpini
Realizzata da
DIFLINFILM ITALIA

Edizioni R.V.R.
ROMANA VIDEORIVERSAMENTI
ROMA

È pronto il documentario «Sorriso a Rossosch» sulla costruzione e la consegna della nuova scuola materna donata dagli alpini alla città di Rossosch che fu sede del comando del Corpo d'Armata alpino nel 1942. Il film presenta, con immagini inedite di allora e riprese di oggi, la testimonianza di reduci e superstiti sui luoghi e sulle vicende vissute dai combattenti italiani durante la campagna di Russia.

Il documentario è disponibile in videocassetta nel formato 1/2 VHS. Chi è interessato all'acquisto (L. 20.000), è pregato di compilare la scheda qui riprodotta e di spedirla in busta chiusa a: Associazione Nazionale Alpini, via Marsala 9 - 20121 Milano.

Il pagamento potrà essere effettuato allegando un assegno al tagliando di prenotazione, oppure tramite cc/p allegando fotocopia della ricevuta del versamento.

La cassetta può anche essere acquistata direttamente presso gli uffici della sede nazionale, via Marsala 9.

Ritagliare e inviare a: ANA, via Marsala, 9 - 20121 Milano

Cognome Nome

Via Cap

Località Tel.

N. copie a L. 20.000 cad. - totale L.

assegno n. di L.

della Banca

Vers. di L. sul c/p. n. 16746208

intestato alla Associazione Nazionale Alpini,
via Marsala 9 - Milano
(allegata fotocopia ricevuta di versamento)





LA MARCIA DEL «DAVAI»

È un breve diario scritto dal sottotenente medico Menghetti in forza all'ospedale da campo 626 della «Julia» sul fronte orientale, catturato dai russi nel 1943 e rinchiuso per lunghi anni nella fortezza-monastero n. 160 di Susdal.

Nel giugno del 1946, via Odessa, Ungheria e Austria, l'autore può finalmente fare ritorno in Italia transitando da Tarvisio: il calendario segnava il 5 luglio ed erano trascorsi oltre tre anni dal momento della prigionia.

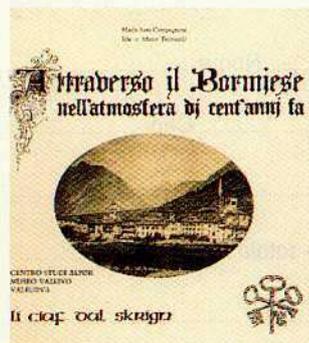
L'autore ci racconta la sua lunga permanenza nei lager sovietici che rappresenta uno spaccato tragico e infernale della guerra, un contributo a testimonianza di una pagina epica del soldato italiano in Russia. È un breve libretto, prosa e poesia, che farà meditare per la veridicità della narrazione e l'umanità che tocca ogni episodio.

A.V.

Luciano Menghetti - **La marcia del «Davaï»** - Ed. in proprio: Via De Amicis 81, Vicenza.

ATTRAVERSO IL BORMIESE

Questa pubblicazione, che sta ottenendo il giusto riconoscimento per la preziosità delle immagini e l'eleganza della veste, non dovrebbe mancare nelle biblioteche di chi ama l'alta Valtellina, e in modo particolare il Bormiese e la verde Valfurva.



Scorrendo la ricca documentazione ivi racchiusa, abbiamo quasi l'impressione di partire per un fantastico viaggio di cent'anni or sono, tale è l'atmosfera che si prova di

fronte ai numerosi soggetti riprodotti, accompagnati da una prosa che ti avvince e che ti invita a scoprire scorci di un tempo lontano, angoli dimenticati, bellezze caratteristiche ignorate, forse ambienti e figure che non esistono più in realtà ma che giustamente questo volume vuole ricordare per non dimenticare tanti aspetti del valligiano e della natura oggi purtroppo quasi del tutto scomparsi.

Questa corsa al passato offre dunque artistiche riproduzioni del contado di Bormio, del Livignasco, delle valli di Dentro, di Sotto e della Valfurva, le bellezze naturali dei Forni e di Fraele, ci ricorda le prestigiose acque curative della valle e gli alpini durante il loro campo estivo con il cappello fasciato da una teletta bianca fino agli ambienti legati alle tradizioni locali e al lavoro artigianale. È una storia avvincente di costumi vallivi, se vogliamo, questa raccolta di documenti che ha il grande pregio di non far dimenticare il passato che tanta importanza ha assunto specie in queste nostre valli montane.

Per maggiori informazioni sul Museo Vallivo Valfurva rivolgersi al maestro Mario Testorelli — 23030 Valfurva (SO) - tel. 0342/945785

A.V.

Attraverso il Bormiese, di Ilde e Mario Testorelli e Maria Sara Compagnoni - L. 50.000, Museo Vallivo Valfurva - 23030 Valfurva (SO)

DALL'ARCHIBUGIO AL KALASHNIKOV

Sergio Masini e Gianrodolfo Rotasso, entrambi consulenti della sezione militare del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, oltre che di altri musei o mostre e collaboratori di quotidiani e riviste, hanno dato vita all'interessante pubblicazione «Dall'archibugio al Kalashnikov» che ha avuto l'onore di essere inserito nella collana i Grandi Saggi, Oscar Mondadori.

Ricordiamo in particolare che Rotasso è maresciallo degli alpini e collaboratore dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito e della Società di storia militare.

Il testo è molto curato e non è solo accessibile agli ap-

passionati, ma di facile consultazione anche a quelli che si cimentano per la prima volta in questa materia. Per rendere più interessante la lettura vengono, per esempio, descritti i compensi percepiti dai decoratori di ornamenti di armi del Seicento o particolari problemi che si trovarono ad affrontare i vecchi ufficiali americani con l'introduzione dei fucili «rigati».



Il volume si presta anche per le più varie ricerche storiografiche, essendo dotato di un glossario tecnico limpido, una vasta bibliografia e chiare immagini.

M.D.E.

Dall'archibugio al Kalashnikov, di S. Marini e G. Rotasso, Grandi Saggi, Oscar Mondadori, pagg. 356, L. 16.000.

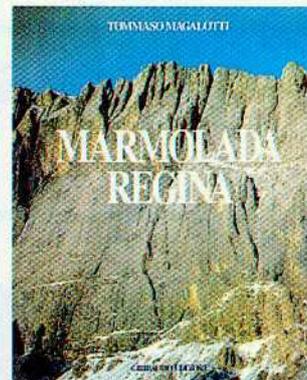
MARMOLADA REGINA

Nella vasta bibliografia sulla storia dell'alpinismo, si inserisce questo monumentale volume, di fresca uscita, dedicato alla regina delle Dolomiti, la Marmolada, che con i suoi 3343 metri è la più alta vetta di quel magico territorio.

L'opera — frutto dell'impegno ultradecennale di Tommaso Magalotti — si può considerare, senza tema di smentite, unica nel suo genere: per la completezza della ricostruzione storica connessa ai fasti e alle vicende di quella prestigiosa montagna, per la preziosità della documentazione e la rarità dei reperti presentati, per la meticolosità nella descrizione della storia alpinistica, dai pionieri agli attuali free-climbing.

Nel testo, corredato da centinaia di fotografie, spiccano soprattutto le storie, gli aneddoti e gli avvincenti episodi legati a quella grandiosa muraglia di calcare che è la parete sud-ovest: un bastione compatto di oltre quattro chilometri, con appicchi vertiginosi, sui quali si cimentarono in varie epoche i più grandi scalatori europei. L'autore ha voluto altresì descrivere, sottolineandone la drammaticità, l'infuocato periodo del primo conflitto mondiale che vide la regina delle Dolomiti totalmente coinvolta in operazioni belliche e teatro di enormi sacrifici.

Magalotti, ufficiale di complemento della «Tridentina», ha saputo abilmente concatenare l'ampio materiale raccolto in anni di costanti ricerche e di preziosi contatti umani, presentando infine questo libro assolutamente eccezionale, anche per la splendida veste tipografica.



L'autore nella prefazione scrive: «Il «primo amore» non si può dimenticare. Nella mia passione alpina la Marmolada occupa questo posto». E conclude: «Per questa montagna ho speso molto del mio tempo, delle mie energie intellettive: ho rinunciato a parecchie evasioni, a molti momenti preziosi di alpinismo attivo. Ne valeva la pena? Non sta a me giudicare. Se qualcuno — dopo la lettura — capirà che nonostante tutte le sue contraddizioni la montagna vale la passione per cui la si vive, allora considererò questa mia fatica un successo».

N.S.

T. Magalotti - «**Marmolada Regina**» - 567 pag. - un migliaio di fotografie a colori e bianconero, cartine, schizzi originali d'epoca - Gribaudo Ed. - Cavallermaggiore (CN). L. 86.000.

DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S.

AVVISO

ECCEZIONALE VENDITA DELIO STOCK

SARANNO OFFERTI DALLA MEZZANOTTE DI OGGI
FINO AD ESAURIMENTO MERCE

BINOCOLI L. 29.900

DA MARE E DA CAMPO

Questi binocoli di precisione a lungo raggio, forniti di lenti radiali infrangibili, sono così potenti che potrete effettivamente dalle gradinate dello stadio provare grandi emozioni. Sono robusti, leggeri, resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Lenti positive mm. 50-45, piano convesso. Lenti negative mm. 16, biconcave. Speciale materiale antiurto antiscivolo e impermeabile. Impugnatura anatomica di facile e comoda presa. Tappi protettivi per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua. Regolatore micrometrico per focalizzare la distanza dell'immagine: Colori alta definizione.

IMPERMEABILI L. 29.900

IN CONFEZIONE ORIGINALE APPPOSITAMENTE DISEGNATI PER LA MARINA S.A.S.

CARATTERISTICHE: TESSUTO: speciale, vinilico, gommato, doppio strato, setificato. MODELLO: unisex. CUCITURE: doppie in tutta la confezione particolarmente forti e adatte a gran usura. MISURE: S/M/L/XL (indicare la vostra normale taglia italiana). COLORE: azzurro marino. GARANZIA: 5 anni per quanto interessa il tessuto e l'usura

OROLOGIO L. 39.900

12 FUNZIONI GHIERA GIREVOLE CON PUNTI CARDINALI

Digitale - ora doppia - display con: ore, minuti, secondi, mese e data. Cronometro al centesimo di secondo con lettura tempi parziali. Quadrante a cristalli liquidi con lancette per ore e minuti. Sveglia programmabile e segnale allo scadere di ogni ora. Impermeabile, a correzione per la lettura dei fusi orari, conteggio fino a 59' 59", conto alla rovescia con segnale acustico. Luce per lettura notturna. Cinghietto in materiale antiurto.

STIVALI L. 44.900

MODELLO U.S.A. MARINERS CORP.

SUOLA ANTISDRUCCIOLO, SCOLPITA A CARRO ARMATO, TIPO CAUCCIO, INDISTRUTTIBILE E ASSOLUTAMENTE IMPERMEABILE, LO STESSO MODELLO UTILIZZATO DAI BERRETTI VERDI IN VIETNAM. FODERATI CON CALDO PELO ISOTERMICO.

OGNI STIVALE ha passato la prova di resistenza e di impermeabilità risultando praticamente indistruttibile, adatto per acqua e fango, sassi, rocce, sabbia, foreste, neve, pantani. Si tratta dello stesso modello in dotazione presso le truppe da sbarco di molti eserciti moderni, particolarmente indicati per amanti della natura, pescatori, cacciatori, sciatori, escursionisti e amanti della montagna, motociclisti e per tutti gli amanti dell'avventura.

ALTEZZA: cm. 32. INTERNO: completamente foderato in morbido pelo. PROVA IMMERSIONE: dopo 5 ore l'interno è risultato completamente asciutto. MISURE: dalla 38 alla 46. GARANZIA: 5 anni contro difetti di fabbricazione a eccezione della normale usura

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

NON INVIATE DENARO pagherete al ricevimento del pacco l'importo dovuto più le spese postali. Per ordinazioni scrivete il vostro cognome, nome, indirizzo e C.A.P. a:

MARINA S.A.S./405 CAS. POST. 12006 - 00100 ROMA

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO
IL GRASSO E' IL VOSTRO
PEGGIORE NEMICO
DISINTEGRATELO!
CON SLIM, LA PILLOLA

SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

ORA CONCENTRATO IN UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. Gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti esercizi fisici o, peggio che mai, a debilitanti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO DI MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità sin a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

*«Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie...»
Sig. Antonio C.
Macerata*

*«Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola sciogli grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula...»
Sig.na B. Morris
Glasgow*

*«Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a dirmi risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso ed ho riacquisito di nuovo il sorriso»
Sig.na Margherita L.
Novara*



**SCIOGLIE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO!**

IN SOLE
24 ore

NOTERETE LA DIFFERENZA DEL
VOSTRO GIRO VITA

IN SOLE
48 ore

CONSTATERETE LA SORPRENDENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI
7 giorni

PORTERETE UNA TAGLIA INFERIORE

Tagliando da ritagliare e spedire a:
SANS EGAL s.r.l. - Cas. Postale 12063 - 00100 ROMA

- desidero perdere 7 Kg. in 10 giorni - dose da 28.000 lire
 - desidero perdere 13 Kg. in 20 giorni - dose da 38.000 lire
 - desidero perdere 20 Kg. in 35 giorni - dose da 48.000 lire
- Scrivere in stampatello + spese postali

Cognome

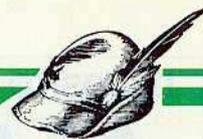
Nome

ViaN.

Città

C.A.P. Prov.

AL 3 - «407»



1



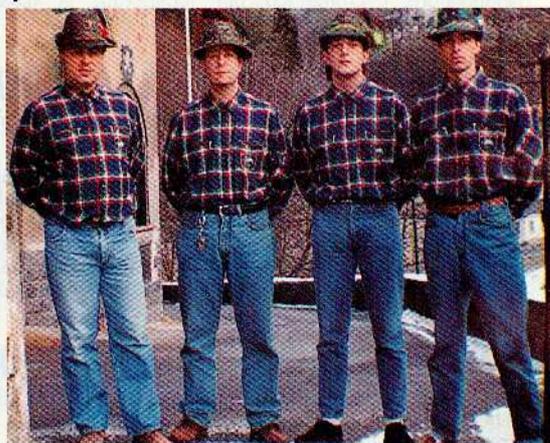
2



3



4



5

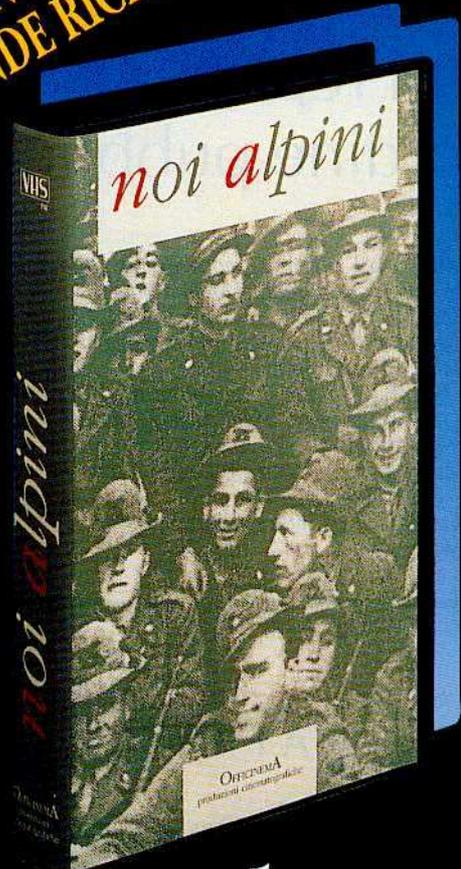


6



❶ Questa è la famiglia Murari del gruppo di Rivoltella del Garda, sezione di Salò. Da destra: il padre Piero cl. 1946, bgt. «Cadore» - il figlio Nicola cl. '70, comp. controcarri «Tridentina» - l'altro figlio Stefano cl. '72 della «Tridentina». ❷ Dal gruppo di Mel, sezione di Belluno, un'altra bella famiglia. Da destra: il nonno Sebastiano Viel cl. 1914, bgt. «Belluno» reduce fronte greco-albanese e Montenegro - il genero Ruggero Gasperin cl. '40, reparto trasmissioni brigata «Cadore» e i figli Remo cl. '68, gr. art. da mont. «Lanzo» e Mirko cl. '73, bgt. «Belluno». ❸ Nella foto una bella famiglia del gruppo di Sarmato, sezione di Piacenza. Con il gagliardetto in mano il nonno Ettore Poggi cl. 1918, bgt. «Susa» (campagne di Francia, Albania, Montenegro). Da sinistra vediamo: il genero Domenico Marazzi cl. '40, bgt. «Feltre», Bruna Poggi moglie di Domenico e figlia di Ettore madrina del gruppo, il figlio di Domenico, Eugenio cl. '74, brigata «Julia» e, ultimo a destra, Sesto Marazzi cl. '43, bgt. «Susa» fratello di Domenico. ❹ Qui ritratti ecco i fratelli Bonazzi, tutti alpini e tutti iscritti al gruppo di Gandino, sezione di Bergamo. Da sinistra: Martino cl. '62, bgt. «Tirano» - Abramo cl. '65, gr. art. «Bergamo» - Adriano cl. '66, bgt. «Tirano» e Francesco cl. '72, bgt. «Edolo». ❺ Dal gruppo di Faedo Vicentino, la famiglia Scenini. Da destra: il nonno Renato cl. 1920 della 48ª del «Tirano» reduce da tutte le campagne dell'ultima guerra - il nipote Alessandro cl. '73, del «Morbegno» e il figlio Sergio cl. '45, anche lui del «Tirano». ❻ Questa è la famiglia Bronzino della sezione di Susa. Al centro, seduto, Giovanni cl. 1915, bgt. «Susa» (fronte occ., albanese e Montenegro). Da sinistra: il fratello Giuseppe cl. '13, bgt. «Susa» (fronte occidentale) con i nipoti Fiorentino Sottocasa cl. '70 e Luca Sottocasa cl. '72 rispettivamente bgt. «Bolzano» e bgt. «Mondovì», l'altro fratello Luigi Bronzino cl. '22, 1ª regg. art. alpina e infine Ettore (figlio di Giuseppe) cl. '37, 1ª regg. art. alpina.

**CONTINUA,
A GRANDE RICHIESTA!**



noi alpini

*Il grande cuore delle penne nere
in videocassetta.*

*45 minuti di emozionanti immagini:
testimonianze e ricordi svelano inediti retroscena storici.
Documenti filmati sorprendenti,
dall'archivio storico dell'ISTITUTO LUCE*

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a:
OFFICINEMA, Bgo Del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
Tel. 0521/207260-282039

Desidero ricevere:

N° 1 videocassetta "NOI ALPINI" a £ 29.000

N° videocassette "NOI ALPINI" a £ 27.000 ciascuna

Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + le spese postali

Nome.....

Cognome.....

Via..... N°.....

CAP..... Località.....

Prov..... Telefono.....

FIRMA.....

(di un genitore se minorenne)

Alla realizzazione
dei documentari in videocassetta
"Noi Alpini"
hanno contribuito le



TERME DI TABIANO

*I benefici delle acque di Tabiano sono conosciuti da 150 anni.
Qui, molte generazioni hanno prevenuto e curato
le malattie delle vie respiratorie e della pelle
grazie a queste acque ricchissime di idrogeno solforato.
Ancora oggi i Medici consigliano un ciclo di cure a Tabiano
come un ottimo rimedio naturale
per le affezioni di bronchi, orecchio, naso, gola e pelle.*

Le Terme di Tabiano sono liete di offrire lo
sconto speciale per gli Alpini

Su tutte le cure sconti a partire dal

20%

Sul soggiorno in albergo o pensione sconto del

15%

L'offerta è valida per tutti i soci ANA
singolarmente o accompagnati da un familiare,
per tutto il 1994 escluso il periodo che va
dal 21 Agosto al 30 Settembre

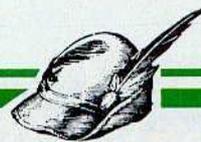
Per informazioni:



TERME DI TABIANO

Cura dei bronchi, orecchio, naso, gola, pelle.

Terme di Tabiano Viale alle Terme 30 Tabiano PR



Le attività dei nostri reparti: addestramento, sport, ordine pubblico

Nel mese di dicembre i reparti del 4° Corpo d'Armata alpino sono stati impegnati in attività di istruzione mirate all'addestramento sciistico. Nella prima decade del mese, il 3° reggimento «Savoia Cavalleria» ha svolto un'intensa attività operativa presso il poligono di capo Teulada in Sardegna.

Nello stesso periodo sono rientrati il reggimento della brigata «Cadore» che ha partecipato all'operazione «Vespri Siciliani» ed il 2° reggimento alpini della brigata «Taurinense» dalla Calabria dove ha svolto un proficuo e molteplice programma di addestramento tecnico-operativo.

Sempre nel mese di dicembre ha avuto inizio per tutte le Unità alpine l'addestramento sciistico che ha lo scopo di

educare i giovani a vivere, muovere ed agire in montagna in ambiente invernale. Questa attività si concluderà con i campeonati sciistici delle truppe alpine (Ca.STA), che si svolgeranno dal 14 al 19 febbraio 1994 sull'altipiano della Paganella (Andalo-Molveno-Fai).

Nei giorni di Natale, Capodanno e dell'Epifania gli alpini, a turno hanno usufruito di un periodo di licenza straordinaria ministeriale presso le loro famiglie.

Contemporaneamente prosegue l'impegno della brigata «Julia» nell'operazione «Albatros» in Mozambico e quello della brigata «Tridentina» nell'operazione «Vespri Siciliani» in Sicilia. ■

È RINATO IL «3°»

di Adriano Rocci

20 settembre 1944. Sul fronte italiano la guerra, che ormai ha assunto anche i lineamenti di conflitto civile, incrudisce. Il 3° reggimento alpini, che ha combattuto prima sul fronte occidentale e in Balcania e che, dopo la tragedia dell'8 settembre, ha ripreso la lotta sul territorio metropolitano al fianco degli Alleati (ricordiamo i combattimenti di monte Marrone e per la riconquista di Jesi), ridotto a due pro-

vatissimi battaglioni, il «Monte Granello» e il «Piemonte», viene sciolto dopo 62 anni dalla sua costituzione. Scompare così il reggimento che fu di Picco e di Arbarello, che legò il proprio nome alla conquista del monte Nero e poi ad innumerevoli fatti d'arme, sino all'ultima disperata resistenza dell'autunno 1943 alle Bocche di Cattaro.

23 ottobre 1993: alla caserma «Bernardi» di Pinerolo, presente il gen. Silvio Toth, comandante la brigata «Taurinense», il ten. col. Claudio Graziano, che ha guidato il «Susa» in Mozambico, prima di cedere il comando del battaglione al ten. col. Fulvio Macor, nel corso di una solenne cerimonia militare riconsegna la gloriosa bandiera di guerra recante le decorazioni meritate dal vecchio «Ters» (1 Ordine militare d'Italia, 3 medaglie d'argento, 2 di bronzo ed 1 croce di guerra al valore militare) al col. Armando Novelli, che dal 5° è stato chiamato a comandare il risorto 3° Reggimento Alpini.

La commozione tra il pubblico è intensissima: molti tra i presenti, infatti, sono reduci del «Pinerolo», del «Susa», dell'«Exilles», del «Fenestrelle», nomi carichi di storia e di gloria negli annali del reggimento che rinasce. Tra gli altri si sono notati il gen. Forneris, presidente della sezione ANA di Pinerolo e «vecio» dell'«Exilles», e il mar. Rosatelli, il più anziano tra i sottufficiali presenti, combattente

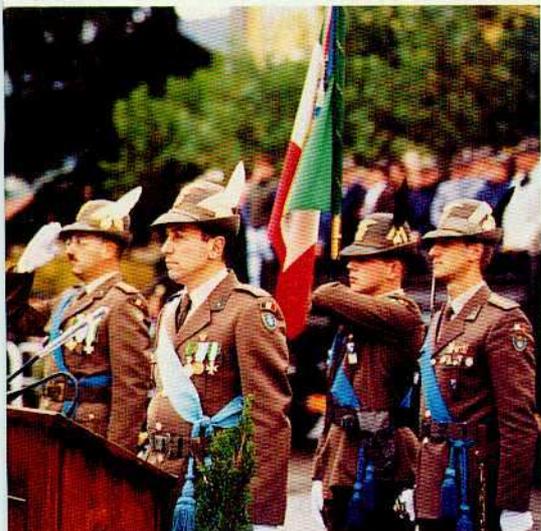
CERIMONIA A PINEROLO

valoroso in Africa Orientale e in Jugoslavia, internato militare in Germania e benemerito della nostra Associazione.

Dalla folla schierata vicino ai numerosi vessilli sezionali e alle insegne delle associazioni d'arma consorelle si alza un applauso allorché viene scandito nuovamente quel nome glorioso: «Terzo Reggimento Alpini». Un nome che significa molto per il Piemonte e per altre aree d'Italia, come il piacentino, che erano zona di reclutamento di quel reparto.

E proprio nel ricordo di questa fraternità antica e salda i reduci dell'«Exilles», del cui comitato è presidente il dr. Maiorca, ultimo aiutante maggiore del reggimento nel 1944, lanciano ora un appello a tutti gli «ex» dell'antico Terzo: ritroviamoci tutti (la data prevista è domenica 5 giugno 1994) ai piedi dello storico forte di Exilles, in valle di Susa, dove sorge una cappella votiva in memoria dei Caduti dell'omonimo battaglione. L'occasione è solenne, perché il Terzo è risorto. E forse, perché no, quell'angolo alpino solenne e silenzioso potrebbe divenire lo scrigno delle memorie più sacre dell'intero reggimento. ■

Nella foto: il passaggio della bandiera fra il ten. col. Graziano e il primo comandante del 3°, col. Novelli.



Dario, amico degli alpini

Intervista al cantante e autore Baldan Bembo,
che presenta il suo nuovo lavoro, "Sinfonia alpina"

Dario Baldan Bembo, cantante di musica leggera ed autore di successo, in anteprima per i nostri lettori è qui per presentarci in questa breve intervista il suo nuovo lavoro, dal titolo «Sinfonia Alpina».

Da dove nasce questa idea originale?

Fin da bambino ho avuto l'occasione e la fortuna di frequentare persone legate al Corpo degli alpini, tra le quali il gen. Carlo Jean e la sua famiglia di Maggiora, che mi hanno fatto respirare la sacralità e l'emozione di loro cori.

Mi sono chiesto però tante volte: come mai i cori degli alpini non hanno mai avuto un accompagnamento orchestrale, sono sempre solisti, senza avere mai una base di strumenti musicali che ne evidenzia l'importanza? Ecco allora venirmi l'idea di questa operazione musicale che ritengo molto bella, importante ed innovativa. Ho provato ad aggiungere alle voci soliste dei cori alpini i suoni di un'orchestra sinfonica.

L'effetto che ne è scaturito è meraviglioso!

Entriamo allora nel vivo del progetto che opportunamente chiama «Sinfonia alpina»; qual è la novità rispetto ai disci tradizionali dei cori alpini?

La novità è l'unione del coro con la grande orchestra sinfonica, che, nel totale rispetto della tradizione dei canti, arricchisce

la magia e l'emozione dell'intero prodotto, con il preciso intento di divulgare, anche per chi alpino non è, la bellezza ed il fascino di questi canti.

Tutto questo è stato possibile grazie anche al maestro Massimo Marchesotti, direttore del Coro ANA di Milano, che ha collaborato all'intero progetto, e ne ha curato la supervisione.

Questo prodotto musicale nasce sotto gli auspici dell'ANA: in quali termini?

Fin dal primo incontro con il presidente nazionale, ho avuto modo di toccare con mano lo spirito di assoluta collaborazione che anima l'Associazione, e l'apertura culturale per le nuove iniziative nel rispetto della storia e della tradizione alpina.

Inoltre, avendo avuto modo di conoscere le opere di solidarietà che l'ANA ha realizzato, ho il piacere di annunciare che il 25% degli incassi derivanti dalle vendite sarà devoluto all'Associazione. Tengo a precisare che questa iniziativa non si vale di sponsor commerciali.

Quando sarà disponibile «Sinfonia alpina»?

È in vendita solo per corrispondenza al prezzo di L. 15.000, in esclusiva per i lettori de «L'Alpino», a partire da questo numero, e a Treviso in occasione dell'Adunata nazionale che si terrà nel prossimo mese di maggio. ■

L'EVENTO MUSICALE
DELL'ANNO!

SINFONIA ALPINA



LA GRANDE TRADIZIONE DEL CORO ALPINO
SPOSA IL MAGICO MONDO DELLA ORCHESTRA SINFONICA

Il Coro A.N.A. di Milano diretto dal M.^o Massimo Marchesotti
incontra l'Orchestra Sinfonica diretta dal
M.^o Dario Baldan Bembo

DBB MUSIC

Compilare e spedire in busta chiusa a:

F. DRAKE STUDIO snc
V.le Romagna, 47 - 20133 Milano
Tel. 02 / 70601644

Desidero ricevere:

n°.....musicassetta a Lit. 18.000 cad.
(Lit. 15.000 + Lit. 3.000 spese di spedizione)

n°.....CD a Lit. 23.000 cad.
(Lit. 20.000 + Lit. 3.000 spese di spedizione)

- Allego assegno bancario non trasferibile intestato a:
F. DRAKE STUDIO snc
 Invio vaglia postale a:
F. DRAKE STUDIO snc

V.le Romagna, 47 - 20133 Milano

Nome.....

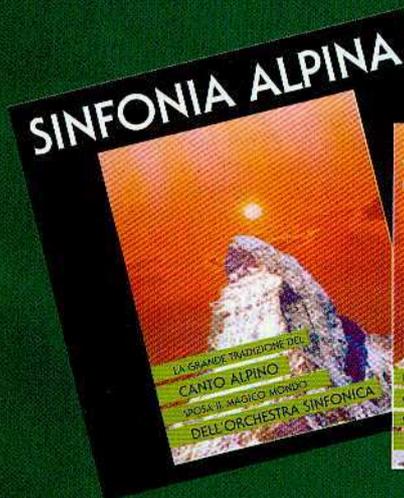
Cognome.....

Via.....N°.....

Città.....

C.A.P.....Prov.....Tel.....

Firma.....



La Montanara - Il Testamento del
Capitano - Sul Cappello - Steluris
Alpinis - Gran Dio del Cielo - Sul
Ponte di Perati -
Trentatre Valore
Alpino - Da Udin
siam partiti - La
Violetta - Monte
Canino - Ta Pum -
E col Cifolo del
Vapore - Era una
notte - La Penna
dell'alpino - Dove
sei stato mio
bell'Alpino

Un'opera offerta in esclusiva ai soci e amici dell'A.N.A.

GRATIS

se Lei vuole

udire meglio

con niente
nelle orecchie

- **Con gli speciali occhiali acustici**, ideali per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè non avrà **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.
- **Tutto nell'orecchio** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL
30 APRILE 1994



amplifon

AMPLIFON Rep. LA-84-C4
Via Ripamonti 133 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____

AVEVA 96 ANNI, È STATO
UN GRANDE ALPINO, UN GRANDE ALPINISTA

Addio, mitico generale Boffa

di Franco Fucci

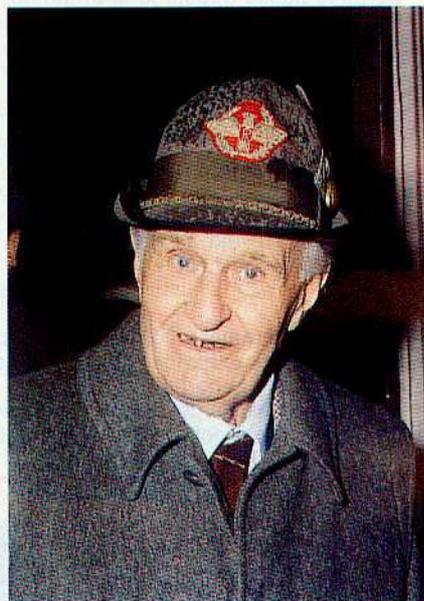
Era un mito. Non altrimenti si può definire la figura di Felice Boffa Ballaran, generale degli alpini, morto all'età di 96 anni, nel suo paese natale, Tavigliano, a due passi da Biella. Un mito per almeno tre generazioni di penne nere: non foss'altro perchè era l'ultimo superstite del battaglione «Monte Cervino» della prima guerra mondiale, o perchè — insieme con Masini, Paci e Inaudi — aveva fondato la Scuola Centrale Militare d'Alpinismo di Aosta. Ma la sua lunga vita è stata ricca di altri avvenimenti che lo videro protagonista.

Alla fine della prima guerra mondiale, lo Stato Maggiore si accorse delle capacità di quel giovane tenente e gli affidò un incarico di grande delicatezza e responsabilità: lo destinò a far parte della commissione incaricata di tracciare i nuovi confini con l'Austria. E fu forse durante quel lungo lavoro che Boffa maturò l'idea singolare che poi — anni dopo — riuscì a realizzare: occupare una intera licenza annuale (30 giorni) per percorrere in sci tutto l'arco alpino.

Ormai lo sapevano a Roma, al ministero, che quel Boffa dall'eterno mezzo toscano serrato fra i denti anche quando arrampicava, era diventato forse il più grande esperto d'alpinismo d'alta quota. Perciò, chi meglio di lui poteva accompagnare l'accademico Tucci per le famose spedizioni nel Tibet? Di quella esperienza Boffa parlava volentieri: dopo le vette alpine, le cime formidabili della catena dell'Himalaya gli erano rimaste impresse per sempre nel cuore e nella memoria.

Nella seconda guerra mondiale ebbe il comando del battaglione sciatori «Monte Rosa», col quale partecipò alla campagna d'Albania. Questa guerra non gli piaceva, non gli piaceva il fascismo anche se — da buon militare — conosceva solo la legge dell'obbedienza. Tornato dall'Albania, prese il comando del battaglione allievi ufficiali, formato alla Scuola d'Aosta, e così centinaia di allievi e decine di giovani ufficiali lo conobbero, lo stimarono e — quelli che gli furono più vicini, come chi scrive questo ricordo — lo amarono.

Dopo l'8 settembre, la sua scelta non poteva che essere una: mantener fede al giuramento. E perciò salì ancora una volta in montagna, seguendo il vecchio superiore-amico dei tempi della fondazione della Scuola d'Aosta: il generale Luigi Masini,



divenuto comandante delle formazioni partigiane «Fiamme verdi». Boffa fu catturato dai nazifascisti, duramente maltrattato, e fu a un passo dall'essere fucilato: per i fascisti di Salò, certe figure carismatiche del campo avversario erano da eliminare. Ma Boffa riuscì a fuggire e a riprendere il suo posto di combattimento.

Alla fine della guerra gli dissero: «Devi giurare fedeltà alla Repubblica». Lui rispose che di giuramento ne aveva già fatto uno e non intendeva affatto prestarne un altro. Preferì andarsene a casa, con la sua Graziella, paziente compagna che aveva trascorso metà della vita ad aspettare quello sposo sempre in giro, sempre sulle montagne. E anche da «burgo», Boffa non sa dire di no alle montagne: Masini — il sempre presente Masini «gambe storte» — divenuto commissario del Club Alpino, lo chiama a fare il direttore del prestigioso sodalizio. E poi ancora, più che settantenne, il Felice Boffa va a dirigere la scuola estiva di sci dello Stelvio. Se lo segnavano a dito, gli allievi, quando veniva giù dalle nevi della Geister o del Cristallo: «Tel lì, il generale! Ma non si stanca mai?».

No, il Boffa, in montagna, non si stancava mai: lassù era veramente felice, come il suo nome. E, parlandone, gli brillavano gli occhi — celesti come un seracco, celesti come un'alba sulle Alpi. Addio, mio generale: ti ho voluto molto bene e non ti dimenticherò. ■

“Premio Bontà” ad alpini biellesi

Lo scorso 8 dicembre si è svolta presso il teatro civico di Vercelli, gremio in ogni ordine di posti, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti nell'ambito del «Premio Bontà 1993», iniziativa benemerita ideata e organizzata dal giornale locale «La Sesia». L'edizione 1993 — 47ª della serie — ha visto fra l'altro premiati, con due distinte motivazioni, gli alpini biellesi protagonisti di due episodi assai significativi.

Il primo, «Premio Francesco Malinverni» è stato conferito all'ANA di Biella e si riferisce ai lavori di ristrutturazione della cascina «Carrubi», situata nel comune di Salussola nel basso Biellese — che è diventata residenza stabile per handicappati. Il riconoscimento è stato ritirato dal presidente sezionale Perona dalle mani del conte Baudi di Selve. L'ANA era rappresentata dal consigliere nazionale Radovani.

Protagonista del secondo episodio («Premio Donata Del Piano») è l'alpino Alessandro Monti, del gruppo ANA biellese di Camburzano, al quale va il merito di essere il primo donatore di midollo osseo. Il prelievo, effettuato all'ospedale Molinette di Torino nel marzo 1992, è stato utilizzato presso il dipartimento di medicina dell'Istituto Huddinge, nei pressi di Stoccolma, a beneficio di un malato — di cui Monti non conosce le generalità — affetto da leucemia mieloide cronica. Di costui si sa che, superati i sei mesi dal trapianto del midollo, si è ripreso benissimo, e che sebbene in forma anonima, si è fatto vivo inviando al suo generoso donatore un orsetto di cristallo e un messaggio di ringraziamento.

Emergenza neve

Anche in occasione delle recenti precipitazioni nevose, la nostra Protezione civile è stata pesantemente impegnata in azioni di soccorso come, ad esempio, nel monitoraggio per alcuni giorni di una imponente massa nevosa che minacciava la frazione di Ludrino, ad Arzeni in Alta Valle Seriana.

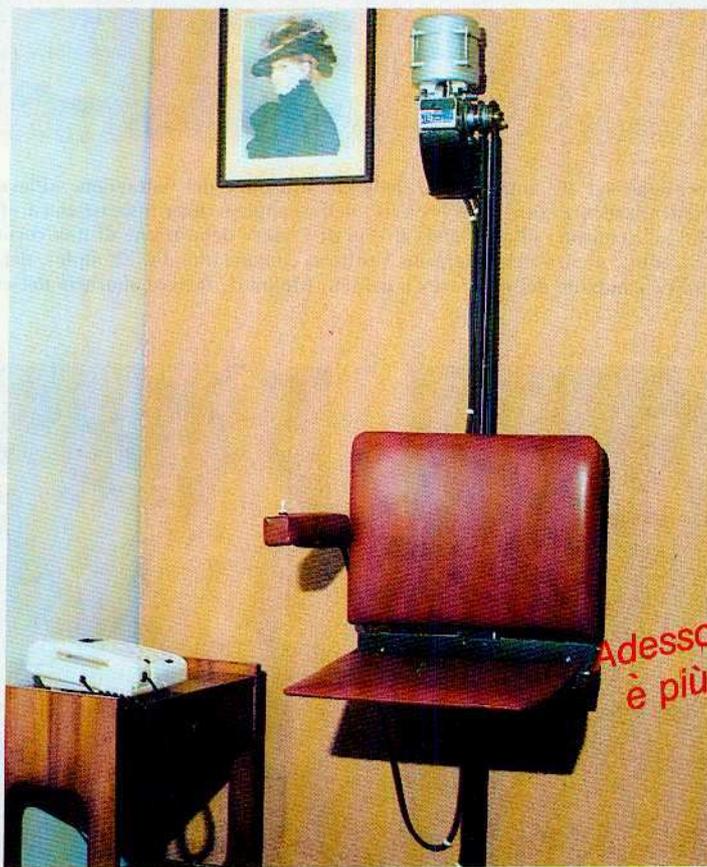
BTG. «BELLUNO» 40/43

Il nostro annuale incontro si terrà ad Agordo (BL) nei giorni 16 e 17 aprile. Per informazioni rivolgersi al capogruppo Antonio Benvegno - Via Prompicai 21, Agordo - tel. 0437/62625.

Vi è certamente capitato di leggere su un giornale o di aver sentito parlare dei problemi che circondano le persone anziane sole in casa.

La solitudine è un male del nostro tempo, e per un anziano troppo spesso diventa un'abitudine, non sempre piacevole.

Con il passare degli anni i problemi di salute lo sanno tutti aumentare e anche i più piccoli incidenti si presentano come una situazione drammatica. Cadere per terra per un motivo qualsiasi è uno degli inconvenienti più frequenti per queste persone, rialzarsi per chi ne ha la forza non è un problema, ma bisogna provare per capire cosa vuol dire non riuscirci da soli e dover stare per terra a disagio anche delle ore per non dire una giornata in attesa che qualche amico o parente si faccia vivo.



Adesso rialzarsi è più facile

Ci sono numerose testimonianze che le persone fisicamente più deboli riescono comunque a trascinarsi sul pavimento ed è qui dove il Body Elevator dimostra la sua grande utilità e non c'è bisogno di chiamare estranei per farsi alzare dopo che per entrare hanno dovuto rompere i vetri di una finestra o sfondare la porta.

Modello disponibile anche su ruote.

Per maggiori chiarimenti telefonare ai seguenti numeri:

0337/369984 02/48017673 02/90319094

BODY ELEVATOR
Articolo brevettato.



In occasione del 40° anniversario della ricostituzione del battaglione «Pieve di Cadore» si sono incontrati ancora una volta i «veci», della nappina rossa insieme con i «figli» alle armi. Nella foto: alla caserma «P.F. Calvi» in Tai di Cadore deposizione di una corona al cippo che ricorda i Caduti, a cura del colonnello Ventura, comandante del 12° alpini, del ten. colonnello Giacomini comandante del «Cadore» e del ten. Molinari, furiere onorario dei «veci».

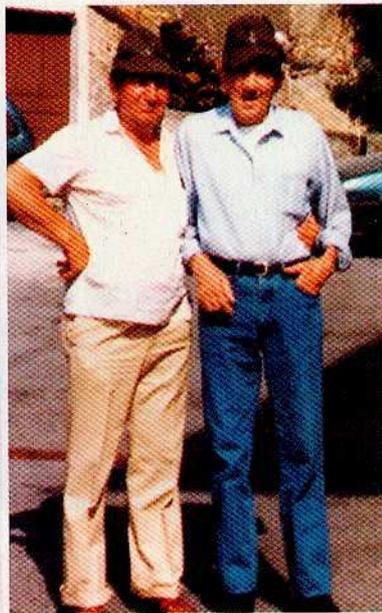
I reduci del gruppo di artiglieria alpina «Val d'Orco», che operò sul fronte occidentale nel Raggruppamento «Levanna», e sul fronte greco albanese con la divisione «Tridentina», da 15 anni si ritrovano ogni anno.

Nel 1994 il raduno avverrà il 12 giugno a Gravellona Toce che fu sede di una batteria in ricostituzione dopo il rientro dal fronte greco albanese.

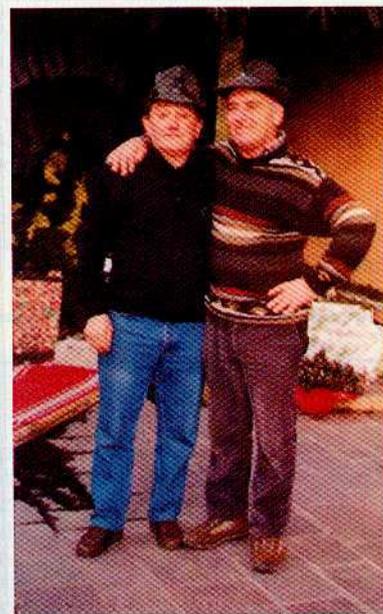
Contattare l'art. alp. Alfredo Milani - via F. Beltrami 17 - Omegna (No).



Ignazio Gabrielli (a sinistra) di Livinallongo del Col di Lana e Bruno Piol di Brunico (BZ) si sono ritrovati dopo oltre mezzo secolo a Belluno; facevano ambedue parte del plotone arditi del btg. «Cadore» del 7° regg. Alpini nel 1941 nella zona di Prijepolje in Jugoslavia.



Dopo 44 anni si sono riabbracciati a Roburent (CN) in occasione di una cerimonia sezionale due alpini già in forza alla 11° compagnia del btg. «Saluzzo» del 4° alpini: Epifanio Galliano di Roburent (CN) e Giovanni Aime di Crava (CN), ma ora residente a Noli (CV). Il loro recapito è presso la sezione ANA di Savona, C.P. 353, 17100 Savona.



Ecco raffigurati due alpini che avevano militato nelle file del 6° alpini nel 1952, a Dobbiaco: non si erano da allora più rivisti e il caso ha voluto che si incontrassero dopo 41 anni ad Ardesio (BG). I loro nomi: Luigi Rossi di Albano S.A. e Luigi Pasini di Ardesio.



Un gruppo di artiglieri del 3°/31 e 1°/32 si sono ritrovati dopo quaranta anni nella caserma dove prestarono il servizio militare, a Tai di Cadore. — Il prossimo raduno si terrà il 25.4.94 a Tolmezzo. Per informazioni telefonare a Leonardo Lodolo - Tel. 0432/281996 e a Rino Martinazzo - tel. 0423/23119.

133^a mortai: per ritrovarsi

Nella bella cornice della caserma Berardi di Pinerolo sede del battaglione «Susa», si sono ritrovati tempo fa oltre 150 «veci» appartenuti alla 133^a compagnia mortai, per il loro 3° raduno annuale.

Il cap. Coccinello ha fatto gli onori di casa in sostituzione del ten. col. Graziano in missione nel Mozambico.

Presenti il gen. di corpo d'armata Michele Forneris e il gen. di brigata Chiofasso ex comandanti della 133^a compagnia.

Chi volesse partecipare al 4° raduno che avverrà nel comune di Bibiana (all'inizio della valle Pellice) il 17 aprile 1994 è pregato di prenotarsi entro il 10 aprile presso gli organizzatori:

Giuseppe Marengo, Reano - 011/9310481

Giuseppe Fenoglio, Bibiana - 0121/55413

Bruno Merlo, Rivoli - 011/9581924

Angelo Merlo, S. Benigno Canavese (To) - 011/9880152



Foto di gruppo degli alpini in congedo del 2° 38 in occasione del terzo raduno a Palmanova (UD), nel 1997 della 76^a c.p del battaglione «Civiale». In piedi da sinistra: Riccardo Pancot, Aristide Squarzolo, ten. Pio Boccolini, Gianpiero Bertoni, Maurizio Rivarola, cap. Giovanni Caretta, Perrona, Roncadin, Faustino Anali, Ruggero Amigoni, Raffaele Maschio, Dino Colle, accosciati da sinistra: Franco Bosio, Franco Bianchetti, Umberto Maffi, Guido Tenderini, Renato Del Vecchio, Rosati e infine distesi a terra Luigi Bianconi e il capocordata Michele Ghidone. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 031/684534.

Alpino chiama alpino



LA FANFARA DEL 3° ALPINI NEL 1943

Questa vecchia foto, scattata nel giugno del 1943, ritrae la fanfara del btg. reclute del 3° reggimento alpini nel cortile della caserma «Berardi» di Pinerolo. Chi si riconosce scriva a Michele Pettiti (indicato con una freccetta), via Gardezzana 45 - 10022 Carmagnola (TO).



ARTIGLIERI DELLA 16ª BATTERIA DEL «LANZO»

La foto è stata scattata nell'aprile del 1940 nella caserma di Brunico (BZ) e ritrae la squadra trombettieri della 16ª batteria del gruppo «Lanzo» del 5° reggimento artiglieria da montagna della «Pusteria».

Chi si riconosce scriva a Giacinto Boninsegna, via G. Caboto 14 - 32032 Feltre (BL) - tel. 0439/300973.



ADUNATA DI «EX» DEL «VAL FELLA»

Alcune «penne nere» di questo reparto si sono fatte promotrici di un incontro da svolgersi l'anno prossimo fra gli alpini del 1° e 2°/1972 in forza allora al btg. «Val Fella» dell'11° reggimento alpini d'arresto. Gli interessati si mettano in contatto con Piergiorgio Macagnan, via Scuole - 32030 Mugnai, Feltre (VI).



APPUNTAMENTO ALL'ADUNATA DI TREVISO



In questa foto, scattata nel '48 al campo estivo, vicino al monumento ai Caduti sul monte Freikofel, è ritratta la 72ª compagnia al bgt. «Tolmezzo» dell'8° alpini, comandata dall'allora capitano Ebane. Ci si vorrebbe ritrovare in occasione dell'Adunata nazionale il 15 maggio prossimo, con appuntamento davanti al Duomo di Treviso alle 10. Contattare Avelino Tonet, Via Ettore Ponti, 62 - 20143 Milano, tel. 02/81136454.



LA BANDA DELLA CITTÀ DI SUSA

Nel 1936 andarono in congedo gli alpini delle classi 1914/15 del bgt. «Susa» del 3° alpini: i musicanti facenti parte della fnafara reggimentale decisero all'unanimità di entrare nelle file della banda di «Susa».

La foto scattata di fronte all'ospedale della città, ricorda dunque i componenti della banda dopo l'immissione degli alpini.

Chi si riconosce fra i musicanti, scriva a Dante Diano, via Bondi 20 - 10020 Andezeno (TO) - tel. 9434430.

PER L'ALPINO

VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973

MILANO



Annullo postale speciale

Che in occasione dell'Adunata nazionale ANA le Poste consentano il timbro di annullo dei francobolli, è ormai pratica abituale. Ma

che lo consentano anche per la inaugurazione della nuova sede di un gruppo, è del tutto inusitato. Eppure è successo e probabilmen-

te è la prima volta: proprio per la inaugurazione della nuova sede del gruppo di Gussano (MI) (a sinistra).

*Nuova sede Gruppo Alpini Gussano.
Volontà personale.
Progetto Genm. Enrico Galbiati.*



0023

Tiratura limitata di 1500 esemplari



1



2

La Messa in Duomo

La tradizionale Messa natalizia celebrata dalla sezione di Milano in Duomo, ha riscosso nella edizione 1993 una partecipazione più intensa del solito, quasi che i cittadini sentissero il desiderio ed insieme l'appagamento di unirsi a qualche cosa di pulito e di credibile.

Nelle foto: 1) arriva il Labaro nazionale - 2) i gagliardetti delle sezioni entrano in Duomo - 3) sul sagrato, da sinistra: il gen. Varda, la presidente del consiglio comunale di Milano, il gen. Marchesi, il prefetto Rossano, l'avv. Prisco, il prof. Desio.



3

PER LA PRIMA VOLTA CORO CON ORCHESTRA

Il 14 aprile alle ore 20,45, presso il teatro civico di Vercelli, si esibirà il coro della sezione di Milano della Associazione Nazionale Alpini, accompagnato da Dario Baldan Bembo e dalla orchestra sinfonica «Donizetti».

È il primo esperimento in assoluto di coro alpino accompagnato da una orchestra sinfonica.



BELLUNO

Per la 3ª volta riuniti i «veci» del «Belluno»

Si sono ritrovati per la terza volta nella loro caserma «Tomasso Salsa», gli alpini che militarono nel btg. «Belluno» negli anni 1963-1965, accolti dal comandante del 16° Reggimento alpini col. Castelli. Ancora una volta si sono stretti attorno al vecchio comandante di battaglione Di Maggio e ai comandanti di compagnia, ora generali. Quelli che in occasione della catastrofe del Vaiont del 9 ottobre 1943 operarono sulla pietraia di Longarone, a distanza di trent'anni, hanno ricordato quei giorni terribili di un evento che provocò 2000 morti.



PISA-LUCCA-LIVORNO Il gruppo ricorda il generale americano

La sezione Pisa-Lucca-Livorno ha organizzato presso il campo americano «W. Darby» di Tirrenia (Pisa) una cerimonia commemorativa in onore del gen. Darby — cui il campo è intitolato —, comandante di una divisione di montagna statunitense, che cadde il 25 aprile 1945 a Trento, impegnato insieme con nostri reparti alpini. Nella foto, gli alpini del gruppo Val di Cornia - S. Vincenzo.

Esempio
TIPO "A" mm. 40x60

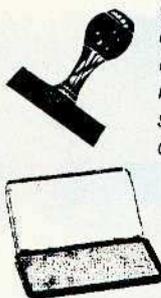


Esempio
TIPO "B" mm. 40x60



"Ex Libris" personalizzato!! Proteggi i tuoi libri con L. 35.000

IVA compresa



Utilizzando disegni esclusivi abbiamo realizzato due "ex libris" per gli Alpini. Il timbro, prodotto artigianalmente, ha una impugnatura in legno rifinita in ottone e si presta anche per un autentico regalo originale.

A tutti coloro che invieranno l'ordine entro il 31/05/1994 verrà inviato in omaggio un cuscinetto per timbri e un flaconcino di inchiostro di colore verde.

"Ex libris" è una locuzione bibliografica che indica un contrassegno, sia esso un timbro o un cartellino, rappresentante il nome del proprietario, un motto o un disegno a lui caro, usato per comprovare la proprietà di un libro. Risalente al 1400, negli ultimi anni l'"ex libris" è entrato, con sempre maggiore interesse, in ogni casa dove esistono i libri.

Desidero ricevere al seguente indirizzo:

Buono d'ordine

Nome / Cognome _____

Via _____ Cap. _____ Loc. _____

Città _____ Tel. _____

N. _____ TIMBR _____ Tipo _____ e nello spazio apposito desidero che venga inserita la seguente dicitura:

(Scrivere in stampatello)

Pagherò al postino L. 35.000 per ogni timbro + L. 3.200 per concorso spese di spedizione.

Spedire a: Timbrificio Pisano Via G. Carducci, 24 - 56127 PISA
E' possibile ordinare anche a mezzo telefono 050 / 5 5 4 1 6 6
oppure a mezzo FAX 050 / 5 6 4 8 0 5

Ai sensi di legge il Consumatore ha diritto alla restituzione entro 7 giorni nel caso in cui il prodotto risulti diverso da come è stato rappresentato.



MODENA Iniziativa del gruppo di Fiorano

Il gruppo di Fiorano, per merito del capo-gruppo Luciano Pierotti, ha inserito fra i suoi impegni per il 1993 e per gli anni successivi, quello di invitare alle adunate nazionali sia il vessillo della sezione del Venezuela, sia un alpino scelto dalla sezione sud-americana, tra coloro che per motivi economici non hanno potuto rivedere l'Italia da parecchi anni.

Per l'anno 1993 la sorte ha favorito l'alpino Mario Botazzoli di Milano, assente dall'Italia da 15 anni, al quale è stato pagato il viaggio dal Venezuela a Bari e ritorno, nonché il soggiorno in Patria. «L'Alpino» è lieto di additare l'esemplare iniziativa alle sezioni italiane, con l'augurio che il gruppo di Fiorano trovi imitatori.



TRENTO 40 anni fa erano «bocia»

Per ricordare e festeggiare la ricorrenza del 40° anno dal servizio di leva (1953-1993) si sono riuniti in Folgaria (TN) gli alpini del 22° gruppo alpini di postazione della brigata «Orobica».

VICENZA

Rito sul Pasubio e anniversari vari

Il mese di settembre 1993 è stato denso di manifestazioni alpine nella sezione, forte di 135 gruppi; dall'annuale pellegrinaggio sul Pasubio, all'adunata sezionale a Schio e alla festa del 40° anniversario del gruppo ANA di Noventa.

Sul Pasubio, nel 75° anniversario della Vittoria, si sono incontrati gli alpini e le genti di queste vallate per ripetere un rito di cui è protagonista gente, che crede ancora nell'Italia.

Al «Passo Sette Croci» c'era anche il presidente nazionale Caprioli che ha ricordato anche gli alpini caduti nella steppa russa, là dove ora sorge l'asilo a Rossosch (e per cui la sezione ha contribuito con 20 milioni di sottoscrizione).

Il presidente Giovanni Dalla Vecchia ha ricordato in seguito le figure di mons. Galloni, «angelo del Pasubio» del btg. «Monte Suello», e del generale V.E. Rossi del btg. «Monte Berico», sepolti a «Sette Croci». Al pellegrinaggio hanno partecipato rappresentanze austriache e numerose autorità locali.

A Schio ha avuto luogo la 28ª adunata sezionale. L'acqua battente non ha frenato l'entusiasmo delle penne nere, men che meno di quelle del gruppo locale «Val Leogra» guidato dal col. Liberale Tonus. Nel contempo si è festeggiato anche il 70° di fondazione del gruppo e il 110° anniversario della costituzione del btg. «Val Schio».

Dopo una sfilata per le vie del centro di Noventa Vicentina in occasione della celebrazione dei 40 anni dalla fondazione, il gruppo ANA, ha presentato agli alpini e alle autorità la nuova sede del sodalizio intitolato alla M.O. Umberto Masotto.

La sede, una costruzione bella e razionale, comprende un prefabbricato arricchito da una originale soffittatura e da una parte in muratura con uffici e servizi, il tutto circondato da un giardino pubblico di oltre 4.000 mq.

AIUTI ALLA EX JUGOSLAVIA

Le sezioni che in proprio o insieme con altre organizzazioni, hanno fornito o inviato aiuti alle popolazioni della ex Jugoslavia sono cordialmente richieste di voler inviare sollecitamente una relazione in proposito al presidente nazionale.



SAVONA È l'«alpino dell'anno»

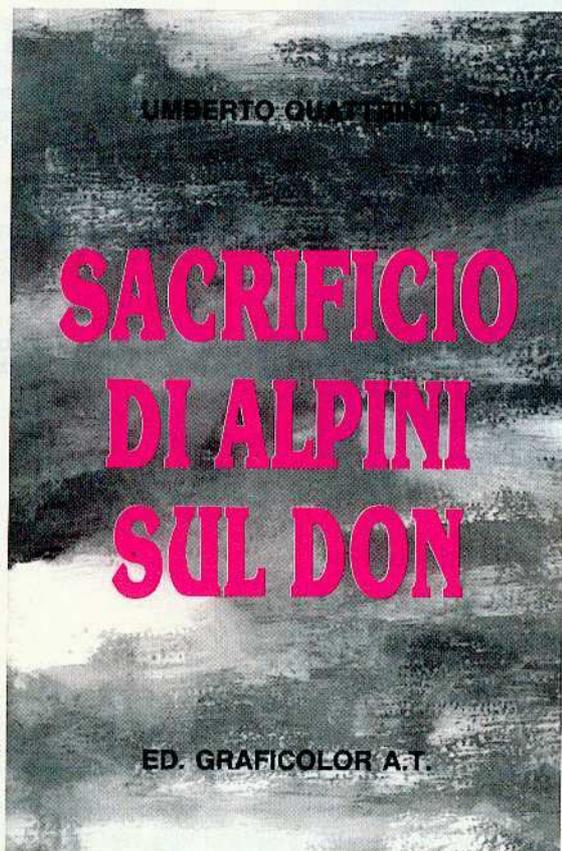
La solenne celebrazione del 4 novembre a Bolzano ha visto la partecipazione di una rappresentanza della sezione di Savona guidata dal presidente Siccardi e dai consiglieri Vierci, Avanzini e Perata. Siccardi ha consegnato il trofeo e il diploma del premio nazionale «Alpino dell'anno - alle armi» al serg. magg. del 2° btg. genio «Iseo», Roberto Bellotti che ha avuto il riconoscimento con la seguente motivazione: «Sottufficiale comandante di una squadra impegnata in azione di pattugliamento durante l'operazione "Vespri Siciliani", accortosi di una aggressione all'interno di una abitazione, si prodigava per bloccare la via di fuga dell'aggressione consentendo il suo successivo arresto da parte delle forze dell'ordine». Nella foto, da sinistra: Siccardi, il serg. magg. Bellotti, il col. Riccardi.

UDINE 39ª «Sci alpinistica del Monte Canin»

Tradizionale appuntamento internazionale per gli appassionati dello sci alpinismo a Sella Nevea, lunedì 25 aprile 1994 per la «39ª gara sci alpinistica del monte Canin».

Le iscrizioni alla gara si ricevono presso la sezione ANA di Udine, Via Sant'Agostino 8/A - tel. e fax 0432-502466 sino alle ore 12 del 23 aprile 1994.

Nel 50° Anniversario della Campagna di Russia



uscito in ristampa

il

DIARIO DI GUERRA

di Umberto Quattrino

*Sono le rivelazioni
impressionanti di un reduce
sulla sorte dei nostri alpini in*

RUSSIA

Prenotazioni:

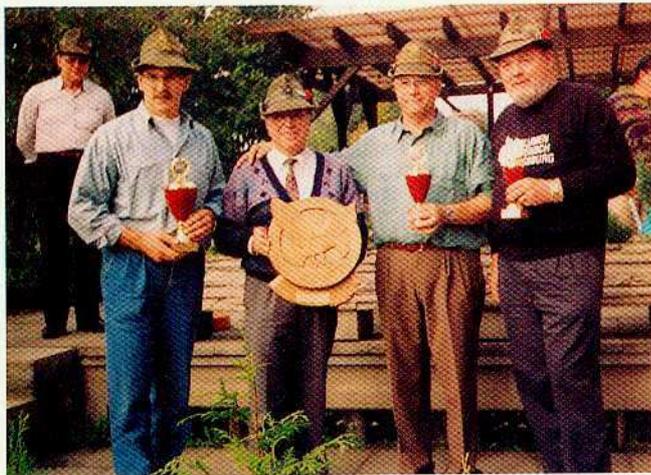
Tel. 0184/42.156 - Pag. 230 - L. 24.000 + S.P.

Ed. GRAFICOLOR A.T. - Casella Postale 165

18011 Arma di Taggia (IM)



GERMANIA Alpini in festa a Wangen e ad Aalen



Gli alpini di Stoccarda hanno vinto il trofeo di tiro di Wangen. Nella foto il gruppo dei partecipanti (visibilmente e giustamente orgogliosi) con le coppe e i trofei conquistati.



Gli alpini del gruppo di Aalen hanno festeggiato il 10° anniversario di fondazione dei Gebirgsjäger dell'Ost-Württemberg. Nella foto il capogruppo di Aalen, Sambucco, consegna una targa ricordo al signor Weber, capogruppo dei Gebirgsjäger.



OTTAWA Croce di guerra a reduci alpini

Per il secondo anno consecutivo cinque alpini della sezione hanno ricevuto la croce al merito di guerra personalmente dall'ambasciatore d'Italia in Canada.

Nella fotografia, da sinistra a destra, sono ritratti Giuseppe Bertorelli, cl. 1920; Adriano Chiappa, segretario; Giuseppe Cordani, cl. 1912; Sergio Balanzino, ambasciatore d'Italia; Luciano Boselli, vicepresidente; Alfio Pagano, addetto militare; Amerigo Cardarelli, cl. 1920; i soci A. Pescatore e Della Valle. Assente per indisposizione l'alpino Osvaldo Valle, cl. 1919, reduce della campagna di Russia. Nonostante una leggera pioggia, un gran numero di soci e di connazionali hanno assistito alla breve ma suggestiva cerimonia svoltasi nel parco della residenza dell'ambasciatore.

CANADA

Sezione di Hamilton: è uscito il notiziario

Sono due paginette dense di notizie e di informazioni che la sezione di Hamilton (Canada-Ontario) invia ai propri 290 soci raggruppati nei 3 gruppi dipendenti di Wellan, Guelph e Kitchener.

Apprendiamo così che a Hamilton è stata inaugurata la nuova sede sezionale, frutto di tante economie e di tanto lavoro da parte di tutti; che è sorto il nuovo gruppo di Guelph sotto la guida di Dino Beruti (17 alpini) e per merito di Ido Zen; che sono in programma due manifestazioni.

Il notiziario esce... come e quando può.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229. Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267.

Dimenticate l'insonnia e i sonniferi

DORMITE

Tutta la notte
un sonno
ristoratore.



Non prendete più farmaci che vi procurano soltanto un sonno artificiale! Provate questo facile metodo: mettete un "cuscino magnetico" tra federa e guancia. Fin dai primi secondi il nervosismo scompare e un piacevole torpore vi invade. Sentite che i vostri muscoli stanchi si rilassano e tutto il corpo diventa leggero come se svolazzasse su una nuvola. Così vi immergete in un sonno profondo. L'indomani, al risveglio, vi sentirete veramente freschi e in gamba. La stanchezza sarà scomparsa, sarete in forma e di ottimo umore come da tempo non vi succedeva.

Cod. 256 1 Cuscino magnetico L. 29.900
Cod. 257 2 Cuscini magnetici (sconto L. 7.800) L. 52.000

GARANZIA

Provate a nostro rischio questo metodo per dormire e ricostruire il vostro potenziale fisico e l'equilibrio nervoso. Se non ci riuscite, il suo prezzo vi sarà rimborsato.

BRACCIALE MAGNETICO

TUTTO IL VOSTRO ESSERE TRARRA' BENEFICIO PROVANDO QUESTO BRACCIALE E LA VOSTRA VITA SI TRASFORMERA'

Scoprite le virtù del magnetismo.

Il rame ha la caratteristica di modificare le linee di forza del campo magnetico umano apportando energia naturale. Mettete al polso questo bracciale magnetico



di di rame e vi renderete anche voi conto del potere straordinario della magnetoterapia, essa VI LIBERA DAI DOLORI, e le sue proprietà stimolanti su tutto il fisico e psiche sono universalmente conosciute, molti dei vostri problemi si attenueranno anche fino a scomparire. Questi bracciali hanno migliorato la vita di migliaia di persone perché emettono delle potenti onde magnetiche che, come un vero guscio protettivo avvolgono coloro che li portano, respingendo tutte le onde negative. Non rinunciate a questi benefici, seguite l'esempio di personaggi famosi che li portano con costanza.

VI ACCORGERETE DI SENTIRVI VERAMENTE BENE

IL MAGNETISMO DEL BRACCIALE

VI FA DIMENTICARE: stress, tensione nervosa, insonnia, dolori, malessere
VI PROCURERA': benessere, gioia di vivere

Cod. 183 L. 22.900
(per uomo)

Cod. 199 L. 22.900
(per donna)

PORTENTOSA-MIRACOLOSA

CROCE DI BETLEMME

IN FINE MADREPERLA
MIRABILMENTE
INTARSIATA A MANO

Se avete fede, provate anche voi a superare le difficoltà della vita portandola al collo e stringendola forte nella mano nei momenti di difficoltà o quando volete che si avveri un desiderio. Portatela sempre con voi, in modo che possa percepire le vostre stesse vibrazioni.

Croce Di Betlemme - Cod. 281.....£ 24,900



Con il pigiama dimagrante "EFFETTO SAUNA" mangiate quanto volete durante il giorno e....

Dimagrite dormendo



SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Il più rapido, efficace ed innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio così: prima di andare al letto indossate il nuovo, confortevole pigiama "EFFETTO SAUNA SLIMMING SUIT" e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente più snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere più facile, lo "SLIMMING SUIT" è prodotto con un nuovo rivoluzionario materiale. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo "SLIMMING SUIT" lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi più snelli, più riposati e più in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con "SLIMMING SUIT" noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di che, continuando ad indossare lo "SLIMMING SUIT" per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.



MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è così pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con "SLIMMING SUIT". Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello "SLIMMING SUIT", potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditelo e sarete rimborsati! Il pigiama "SLIMMING SUIT" è disegnato per dare il massimo del confort e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone ove gli accumoli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'apposita Crema Snellente. Gli Indumenti-Sauna possono essere utilizzati separatamente qualora le zone da snellire siano da voi ben localizzate. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie piccola, media grande. **GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**

OFFERTA LANCIO L. 29.900

GRATIS Compreso nel prezzo Bagno schiuma snellente alle alghe marine del valore di L. 14.900

Cod. 470 Pigiama Sauna + Bagno schiuma L. 29.900
Cod. 347 Crema Snellente L. 24.900

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C. P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali.

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	TAGLIA	IMPORTO

COGNOME.....
NOME.....
VIA..... N.....
CITTA.....
CAP..... PROV.....

piantate, cogliete, gustate FRAGOLE GIGANTI

Fragola rampicante
dai grandi frutti!

GARANZIA : le fragole rampicanti giungono a maturazione entro 60 giorni al massimo e diventano grosse quasi come mandarini. Se ciò non fosse, Vi garantiamo il rimborso integrale del Vostro ordine entro 60 giorni.

OGNI PIANTA NEL SUO VASETTO
GARANZIA DI FRESCHEZZA
CON IMBALLO BREVETTATO.



FRAGOLE GIGANTI

Grossi frutti che giungono a maturazione in 60 giorni soltanto. Sono talmente grosse e succulente che una sola fragola, tagliata a fettine basta a riempire una coppa. Le piante crescono e raddoppiano di anno in anno. Ordinatele subito: prima le planterete, prima le raccoglierete.

5 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L.15.900

10 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 26.900

FLORAFLASH
CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE
1 LITRO a sole L. 13.000

POTETE ORDINARE
ANCHE PER TELEFONO  02/66981157
02/66980684

BUONO D'ORDINE

AL 3/94

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere i seguenti articoli indicati:

FRAGOLE 5 Piante a sole L. 15.900
 10 Piante a sole L. 26.900
 1 l. CONCIME FLORAFLASH a sole L. 13.000

NOME e COGNOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ LOC. _____ PROV. _____

